



# Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63039 S. Benedetto del Tronto

Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,30 alle ore 19,30)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita - GIUGNO 2007 N. 2

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00

[www.circolodeisambenedettesi.it](http://www.circolodeisambenedettesi.it)

[sambenedettesi@libero.it](mailto:sambenedettesi@libero.it)

*Quando i cittadini sono chiamati a collaborare per il bene comune*

**La partecipazione politica come dovere**

*Il Direttore*

**D**obbiamo subito dire che la lettera del nostro Sindaco, rivolta a tutti i cittadini, mentre ci accingevamo a trascrivere questo Editoriale, ci ha piacevolmente sorpresi dandoci l'occasione di instaurare un dialogo diretto con la prima Autorità della nostra città sugli stessi temi che nella lettera ci vengono proposti e sui quali andavamo riflettendo. Iniziativa quella del nostro Primo cittadino senza dubbio encomiabile, peccato che sia passata quasi inosservata e che su di essa, tranne qualche sporadico intervento, non sia seguito un vero e proprio dibattito. Ci perdoni il nostro Sindaco se noterà subito nel nostro linguaggio una certa diffidenza, purtroppo il modo di far politica oggi ci ha portato a guardare con sospetto tutto quanto sa di



*Continua a pag. 2*



**L'Idea, le idee** *di Benedetta Trevisani*

**P**rendiamo una cittadina come San Benedetto, tanto per fare un esempio, e chiediamoci: serve di più l'Idea per condurla dal presente al futuro con una crescita armonica in ambito urbanistico, economico, sociale, culturale, estetico, o servono le idee? La risposta, ammesso che possiamo darla noi osservatori dal basso delle cose cittadine, è che per la crescita sana ed equilibrata di una città, così come di una nazione, servono sia l'Idea che le idee.

Per "Idea" intendiamo il Progetto in una dimensione avanzata seppur non conclusiva; vale a dire il "dove vogliamo andare" e "che cosa vogliamo essere" da qui a...; in pratica l'Obiettivo verso cui mirare. Per "idee" intendiamo i mezzi utili a cogliere l'Obiettivo, quell'insieme di valutazioni parziali o generali, di azioni e soluzioni che nel loro complesso costituiscono la strategia operativa necessaria alla realizzazione progressiva del Progetto. E il plurale mette in conto la molteplicità

*Continua a pag. 3*

**ALFRED JOSEPH CHATELAIN**

**Il pittore che ha immortalato San Benedetto nelle sue tele** *di Angela Cecchitelli*

140 anni fa, nel 1867, nasceva a Moutier, nel cantone svizzero di Berna, Alfred Joseph Chatelain, pittore di scuola francese a Basilea prima e poi all'Accademia a Parigi.

Pittore di paesaggi, dipingeva scene della Bretagna e della Normandia, ritratti e composizioni come "Andromeda e L'Harmonia" ed espose già nel 1901 a Monaco e successivamente a Ginevra e a Basilea



*Continua a pag. 2*



**SAN BENEDETTO, UNA CITTÀ CHE LANGUE** *pag. 3*

**QUANDO UN VOLANTINO DIVENTA STORIA** *pag. 4*



**IL CIRCOLO NAUTICO COMPIE QUARANT'ANNI.** *pag. 5*

**Pagina Tematica, IL TURISMO** *pag. 7*



**SCENAPERTA ESTATE LA PIETRAIA DEI POETI** *pag. 8-9*

**I QUARTIERI** *pag. 10*



**REPORTAGE MICRONESIA 1ª PARTE** *pag. 13*

**LE FRAMÉCHE** *pag. 15*



**Il Recital del mare**  
*Percorso letterario alla ricerca di Ulisse*

**I**l Monumento ai Caduti e Dispersi in mare, sulla banchina Malfizia, **nella serata del 16 luglio** sarà scenario e palcoscenico del recital "Ulisse un marinaio un po' così...", organizzato dal Circolo dei Sambenedettesi.

L'idea è scaturita dalla volontà del Consiglio direttivo di celebrare il significato del luogo e di dare centralità nel porto a quel monumento troppo a lungo abbandonato a se stesso e trascurato. Per inciso si ricorda che l'opera, intitolata "Il mare, il ritorno" dallo scultore Paolo Annibale che ha privilegiato una dimensione narrativa e intimistica, è il prodotto di un bando di concorso nazionale promosso dal Circolo in collaborazione con le Associazioni dei pescatori, con la Capitaneria di porto e l'Ente comunale, con rappresentanti di categorie imprenditoriali e professionali.



*Continua a pag. 10*



**BIESSE BANCA  
SAMBENEDETTESI**  
Credito Cooperativo Soc. Coop. per Azioni a r.l.

*"La banca locale con cui è facile parlare"*

**Il Presidente:**

Elio Spinozzi 329 3310092

**Il Direttore:**

Luigi Gagliardi 335 6161052

**via della Liberazione, 16  
San Benedetto del Tronto  
tel 0735 78961 fax 0735 78966  
www.bccbiesse.it**

Dalla pagina 1 - *La partecipazione politica*

promesse. Ci permettiamo di aggiungere subito che intorno a questo primo anno di Amministrazione c'è stato un vociare continuo e fastidioso che ha dato l'impressione più di distogliere l'attenzione del cittadino dai veri problemi che richiederne la collaborazione. Siamo stati diseducati, specie in quest'ultimo decennio, da una politica di muro contro muro, con una valanga di promesse, dall'una e dall'altra parte, con l'unico scopo di accattare voti. Si esce, ogni volta dai telegiornali e dalle notizie massmediali in genere, disorientati, sfiduciati e con l'angoscia di una battaglia sempre in atto e mai risolutiva. Nel vociare continuo e sempre contrapposto della classe politica, purtroppo anche in sede locale, si ignorano il disagio e l'incertezza in cui vive il cittadino tra promesse paradisiache e catastrofiche profezie. Forse e ci dispiace contraddirla, signor Sindaco, manca il più elementare buon senso che poggia sulla serenità di una società che sappia cogliere proprio il senso della vita.

**Siamo pienamente d'accordo sul fatto**

**che per ogni Amministrazione il primo anno sia di attesa e di "spolvero", come suol dirsi, ma poiché i molti problemi da risolvere sono stati ben individuati, non ci resta che augurarci un "rimbocchiamoci le maniche" e diamoci da fare.** Non sembri strano questo plurale che non vuol essere maiestatico, ma comprensivo di tutti i cittadini, come ci è sembrato di leggere nei desideri del nostro Sindaco. Noi del Circolo dei Sambenedettesi, come è nostro costume, non intendiamo tirarci indietro specialmente sui temi che hanno sempre travagliato le passate Amministrazioni, quali il Piano regolatore e le problematiche giovanili. E non ci importa se poi la storia cittadina ricorderà solo alcuni nomi, come ci dice il drammaturgo tedesco Bertold Brecht sui "silenzii della storia", pur sapendo che "i condottieri" possono ben poco senza l'azione silenziosa del popolo che li segue..

In passato avemmo l'onore della cronaca come la "città italiana dove si viveva meglio", non possiamo dire oggi altrettanto. Da allora si è preferito vivere alla

giornata con interventi provvisori ed anche là dove si è inciso profondamente sull'assetto infrastrutturale della città, come il lungomare, è mancata una visione dell'insieme. Che si "ragioni sulle grandi aree, dalla Sentina alla zona Brancadoro, al porto, ma anche su temi come la viabilità, il turismo, il mare, all'interno di una pianificazione che riguarda un territorio vasto e non soltanto la città di S. Benedetto", come scrive il Sindaco, ci trova pienamente d'accordo, ma attenzione al "particolare" come scriveva il Guicciardini, che è sempre insidioso e procura guai. Il clientelismo del passato è presente in ogni via della nostra città, con case costruite improvvisamente ad interrompere una viabilità lineare, tanto da caratterizzare la nostra "come la città dalle vie storte".

**Giustamente qualsiasi intervento deve tener conto del futuro e fare in modo che i nostri figli non siano costretti sempre, per mancanza di abitazioni o di lavoro, ad andare via.** Preoccupiamoci

anche di quanti, per attitudini personali o stato sociale di provenienza, mostrano una incapacità di scelta futura e sono facile preda dei trafficanti di morte. Sono necessari luoghi socializzanti, ma che non si trasformino in ghetti abbandonati. In questo progetto va favorita anche una nuova mentalità come città degli studi, tenendo conto delle strutture che già operano nella nostra città. Purtroppo esse sono poste in modo così dispersivo tanto da far ignorare, spesso, la loro presenza. Vogliamo terminare con un pensiero dello scrittore Thomas Mann che condividiamo pienamente: "Non è forse vero che l'uomo che oggi dichiara: "Io di politica non mi occupo" ci sembra alquanto insulso? Noi sentiamo la sua dichiarazione non solo come egoistica, estraniata dal mondo, ma anche come uno stolto autoinganno, come una stupida inferiorità. Una tale affermazione palesa un'ignoranza non tanto intellettuale, quanto morale. Sotto la forma politica ci si presenta oggi il problema stesso dell'uomo".

La Redazione

Dalla pagina 1 - *Chatelain....*



1956 - Giovanni Chatelain, Lea Timperi Mandolini, Egilda Mandolini.

dove la Società d'Arte conserva la sua opera "Dans le Parc de Saint Cloud". Nel 1912 diveniva socio del "S a l o n d'Autumne". Girovago per il Mediterraneo si è fermato per un breve periodo nell'Africa del Nord dipingendo paesaggi dell'Algeria e del Marocco, in cerca di nuove sensazioni pittoriche. Raggiungeva per breve tempo Palermo e quindi veniva a soggiornare per lungo tempo a San Benedetto del Tronto, dal 1903 al 1920 circa.

A San Benedetto trovò i paesaggi e i colori che da tempo andava cercando. Dominavano incontrastati nei dintorni i giardini di aranci e di limoni circondati da alte mura di arenaria e siepi di lauri che dividevano le proprietà, molte ville, sparse per le colline, adornate da ciuffi di palme e querce secolari.

Ma fu il mare, dallo splendido verde, cosperso di centinaia di vele che al tramonto ritornavano dalla pesca, a trattenerlo a San Benedetto del Tronto. L'arancione, il giallo, il bianco e il rosso delle vele delle lancette e delle paranze che si riflettevano sulla superficie del mare, tin-

gendolo di riflessi inverosimili di incomparabile bellezza, ammaliarono l'artista convincendolo a rimanere per lunghi anni a San Benedetto dove fu ospite di alcune famiglie (Del Giudice, Timperi ed altre).

La luce e i colori incredibili delle vele convinsero il pittore, travagliato dalla ricerca impressionistica e insoddisfatto dei vasti e monotoni paesaggi della Bretagna e della Normandia a restare a San Benedetto: qui ritrovò una ispirazione viva e costante che lo trattenne a lungo.

Solitario e raccolto, circondato da un eletto e limitato gruppo di amici durante le pause dal lavoro, produceva studi e bozzetti, tele e tempere, dipingendo con intensa sensibilità l'ambiente circostante. Si era creato uno studio sulla spiaggia, una cabina a ruota, con strisce a colori verticali e con delle vetrate, riscaldata d'inverno da una stufa di ghisa nei pressi dell'attuale "Rotonda Giorgini".

L'intensa partecipazione e vicinanza alla vita marinara lo condusse a studi di particolare interesse. Furono gli strumenti della pesca, la costruzione delle barche, il varo e il ritiro delle medesime, l'attenta osservazione dell'"uomo pescatore", la folla in attesa delle paranze, le donne dei pescatori sulla spiaggia con i caratteristici fazzoletti in testa in atteggiamento di ansiosa attesa della "vela desiderata", ad ispirare il pittore e a rendere INCONFONDIBILE il suo tratto pittorico.

Troviamo nelle sue tele visioni di ceste disseminate, panieri, coffe, fazzoletti, corde, reti e vele; vele mosse o languenti, tese e gonfie da spezzare l'albero, eleganti al

vento del maestrale, diafane nel "lu cali" di novembre. Troviamo, tra gli "studi", strani ma precisi appunti in francese dove "chabica" sta per sciabica, "cirocò" per scirocco, a dimostrazione della meticolosità dell'artista che oltre ad avere innato, il talento, possedeva un rigore scientifico nell'analisi della forma delle barche, dei corpi dei marinai e del soffiare del vento.

Troviamo, oltre alle scene marinare, dipinti i visi degli affetti più cari del pittore quali la moglie Aline o il suo primo figlio Maxmilian, detto Guj-Guj, dai lunghi capelli biondi.

Nel 1956, anno della grande nevicata, in un gelido inverno, il figlio Giovanni, uno dei gemelli nati nel 1915 in riva all'Adriatico, in moto, attraversando le Alpi, raggiungeva prima Umbertide, paese natio della moglie e poi San Benedetto del Tronto alla ricerca dei luoghi della sua infanzia. Ad un marinaio ha chiesto lumi dando pochissime indicazioni avute da sua madre Aline per rintracciare la famiglia presso la quale aveva trascorso la sua infanzia. Poche indicazioni ma valide al marinaio per accompagnarlo presso la famiglia Timperi. Grandi emozioni e innumerevoli ricordi dei tempi passati ma mai dimenticati. Successivamente, accompagnata dal figlio Giovanni, dalla nuora e dai nipoti Gerard ed Ive, tornò a San Benedetto anche la moglie di Alfred Chatelain, Madame Aline, per rincontrare le famiglie che l'avevano ospitata e per rivedere i luoghi che aveva frequentato da giovane sposa.

Anni dopo, anche il primo figlio Guj-Guj con la moglie Denise, è venuto più volte a rivivere i luoghi della sua infanzia e a dona-

re quelle opere che suo padre aveva dipinto con tanto amore. Le visite di Guj-Guj Chatelain per trascorrere le ferie a San Benedetto, nei luoghi della sua fanciullezza, si sono susseguite per diverso tempo.

Nel 1979 una nipote del pittore e la di lei figlia sono venute a San Benedetto per conoscere i luoghi tanto amati dal nonno e per incontrare quelle persone di cui per tanti anni aveva sentito raccontare. In questi giorni, un'altra pro-nipote, Muriel Gouge ripercorre lo stesso tragitto.

Ad Alfred Joseph Chatelain, nato in Svizzera, "Lu Francese" per adozione e "Sammenedettese" per passione, all'ARTISTA che ha trovato il massimo del suo splendore a San Benedetto del Tronto, che attraverso le sue opere fa rivivere i colori ed i valori di una civiltà marinara ardimentosa e d'altri tempi, a lui e alla sua memoria, va il ringraziamento di tutta la cittadinanza.

Angela Cecchitelli



1979 - Nipote e pronipote di Chatelain con Riccardo Mandolini, Angela Cecchitelli e nipote.

INFISSI METALLICI

**METAL SASSO** di Sasso Antonio

Lavorazione Artigiana Ferro e Alluminio



METAL SASSO di Sasso Antonio

Via De Gasperi, 1 - (Zona Industriale)  
63030 ACQUAVIVA PICENA (AP)  
Telefono 0735 594551

# SAN BENEDETTO, UNA CITTÀ CHE LANGUE di Nicola Piattoni

Un organismo che ha smesso di crescere e di trasformarsi è in una fase di stasi. Pur se questa fase perdura illusoriamente per un lungo periodo di tempo, prelude comunque alla sua fine. Questo principio di ordine biologico vale per altri organismi, anche non antropomorfi, che naturalmente seguono un ciclo vitale.

L'organismo città non si sottrae a questa regola e la sua continua trasformazione è il segno della sua vitalità che si alimenta di rinnovamenti di vario genere: commerciali; culturali; organizzativi; estetici; ecc.

**Non a caso ho citato il commercio prima della cultura.** Le ragioni storiche che normalmente giustificano la nascita e la crescita di una città sono nella stragrande maggioranza dei casi fondate sulle potenzialità economiche del sito. La fortificazione, l'abbellimento, il governo, la stessa crescita culturale collettiva di un luogo dipendono dalla sua valenza commerciale.

Di converso la volontà o l'incapacità politica e culturale di rinnovare la città, possono soffocarla sino a spegnerne le iniziative vitali.

Ho la sensazione che è quanto stia succedendo alla nostra S. Benedetto. A rileggere sinteticamente la sua breve storia, la città nasce con la benedizione del Santo tra la campagna ed il mare e si alimenta delle economie embrionali di questi due luoghi che trovano nella vecchia strada costiera un punto di transito capace di promuovere i primi traffici commerciali. Il borgo comincia a diventare un paese solamente dopo l'unità d'Italia quando l'azione di governo è più incisiva, le strade ed il mare sono più sicuri, la ferrovia è una realtà acquisita e ci si muove più liberamente nel territorio nazionale. Ma è solo dopo gli anni trenta, per volontà di una borghesia illuminata e per l'intuito di un grande professionista, che S. Benedetto diviene una vera città.

**L'ing. Luigi Onorati è l'artefice** del moderno impianto urbano di S. Benedetto. Nell'arco di pochi anni trasforma il paese. Realizza la Rotonda, l'asse viario del Lungomare, la Palazzina Azzurra, sistema la Pineta, il Mercato del Pesce, ecc. Si demoliscono le vecchie case del paese alto umide e fatiscenti e si realizza Piazza Bice Piacentini, si progetta un nuovo sviluppo urbano verso sud, si costruiscono nuovi servizi. L'urbanistica e l'edilizia sono impulsi per lo sviluppo economico ed i privati investono nella nascente economia del turismo realizzando i primi alberghi, i primi stabilimenti balneari, le prime strutture turistiche. La gente acquisisce una mentalità nuova, più moderna ed il paese cresce anche culturalmente affrancandosi dalla grama vita del borgo.

A distanza di ottant'anni S. Benedetto è rimasta quella di allora. Sino ad oggi la città è cresciuta sulle scelte urbanistiche praticate in quel periodo. Nessun rinnovamento, nessuna trasformazione importante all'infuori del boom dell'edilizia privata e dell'ordinaria manutenzione della città che ha trovato una delle sue espressioni più alte nell'istituzione delle isole pedonali (centro e lungomare sud). L'edilizia pubblica, di rilevante ha realizzato lo Stadio, attualmente sottoutilizzato (solo 17 giornate annue di campionato), il Palazzetto dello Sport, il Palazzo dei Congressi che non è mai stato veramente ultimato e che presto, in pratica, diverrà una sala cinematografica privata. Le grandi aree urbane rimaste libere che potrebbero risultare significative nell'ambito di una nuova pianificazione, sono abbandona-



Dalla pagina 1 - **L'idea, le idee**

delle idee come indispensabile per il confronto tra visioni diverse e per la scelta, a garanzia di una partecipazione democratica contro il pensiero unico calato dall'alto.



Quanto finora detto vale, ovviamente, se risulta chiara e ben definita nella mente di chi ha compiti di governo l'Ideaguida che eviti la dispersione quando non addirittura la deriva. Se questa manca, infatti, o non è chiara abbastanza, il gioco democratico delle idee tende a risolversi in una ridda di proposte e controproposte diversamente affidabili, a volte umorali o sentimentali, spesso inconsistenti o comunque non compatibili con la visione d'insieme che configura il punto d'arrivo. L'immagine che ne deriva è quella dantesca di una "nave senza nocchiero in gran tempesta".

Fin qui un discorso generale e generico. Se però prendiamo San Benedetto, tanto per fare il solito esempio, possiamo individuare due atteggiamenti possibili: da una parte quello di chi guarda la città con gli occhi del sentimento per cui "ogni sciarafone è bello a mamma soa", e allora via con "Sammedette

nate a se stesse e presto saranno definitivamente smembrate da interventi sporadici. L'area Brancadoro un esempio per tutte. Nel corso degli anni, un po' alla volta e senza programmazione urbanistica è stata utilizzata per lo Stadio, il Palazzetto dello Sport, la scuola IPSIA e la sua foresteria (con i panni degli studenti stesi al sole a far bella mostra sul viale) infine, novella Cecchignola, per le caserme che crescono come funghi. Anche la rete viaria non ha prodotto nuovi spunti e si è espansa sulle direttrici del PRG del '39, (sempre opera di Onorati). Ad esempio, Viale dello Sport non è un'arteria innovativa ma la naturale prosecuzione verso sud di via Curzi, viale De Gasperi, ecc. La famosa variante collinare, unico elemento innovativo rispetto al passato, di cui si parla dagli anni '70, si è spenta nella campagna di S. Lucia senza alcuna utilità logistica, ed ancora oggi non trova né soldi né idee per la sua prosecuzione costituendo così una nostrana "cattedrale nel deserto".

**La carenza di parcheggi è un altro difetto cronico** della rete viaria. Le auto girano per ore in cerca di una sosta e producono ulteriore inquinamento. Le zone commerciali del centro perdono clientela anche per la difficoltà degli avventori a trovare un posto auto libero, specialmente nel fine settimana, a vantaggio dei centri commerciali di periferia che riescono a soddisfare l'esigenza. Le grandi aree di parcheggio auspicate per il rilancio socio-economico del centro città, tra querele di vario tipo, più o meno giuste, non vengono realizzate. Da anni si parla di una parziale copertura dell'Albula per questo scopo, così come di realizzare un grande parcheggio interrato sotto Piazza S. Giovanni Battista, ma nulla è stato mai deciso.

**Oltre che nelle sue direttive generali** la città non riesce a trovare spunti di rinnovamento neanche all'interno del suo tessuto urbano consolidato. Anzi, parlando di "tessuto", non riesce nemmeno a "ripulirsi". Perché a rifletterci bene, questo è il termine giusto. Il mercato della frutta di via Montebello, la tettoia della vecchia Pescheria di via Mazzocchi, il decrepito Stadio Ballarin, il Tirassegno di via Voltattorni fanno brutta mostra di se stessi, chiaramente decontestualizzati dall'ambiente circostante che nel tempo ha maturato altri interessi urbani. Su questi oggetti la cultura cittadina si esprime nei termini più bislacchi. Non meglio identificati "Comitati pro conservazione", astrusi ragionamenti sulla "memoria storica" con generici riferimenti "all'archeologia urbana", considerazioni sociologiche sulla origine e l'importanza di queste strutture, ostacolano un sereno e fattivo dibattito sulla questione, soprattutto non portano ad alcuna conclusione pratica.

**Il mercatino di via Montebello**, che negli anni addietro rappresentava un consistente punto di commercio dei prodotti ortofrutti venduti direttamente dai contadini del nostro entroterra ai Sambenedettesi, oggi è frequentato da pochi venditori e ancor meno avventori, perché qualcuno non se ne sarà accorto ma è cambiato sia il mondo del commercio che la cultura stessa dei contadini, i quali non vengono più con il carretto al mercato ma preferiscono vendere direttamente alla grande distribuzione. Senza parlare delle garanzie igieniche sul prodotto che mi sono sempre chiesto se qualcuno controllasse. La struttura è obsoleta, coperta con l'eternit (unico materiale certificato cancerogeno), umida e quasi sempre vuota. Lo spazio circostante ha evidente bisogno di un "respiro" ed il luogo andrebbe demolito e riprogettato, magari tro-

care e biline"; dall'altra quello di chi la guarda con gli occhi obiettivi del forestiero che vede ciò che c'è, non ciò che vuole vedere. In questo secondo caso si possono obiettivamente apprezzare un corso cittadino accogliente, un viale bellissimo, una spiaggia morbida, una zona portuale interessante. Ma quanto al resto - che non è poco - la città appare urbanisticamente disordinata, in certe sue zone centrali del tutto anonima, a volte decisamente brutta. Una città che non sempre ha saputo conservare il vecchio evitando che apparisse come vecchiume, e non sempre ha saputo progettare il nuovo in una percezione innovativa degli spazi cittadini.

E che dire delle case che, a seconda dell'estro dei progettisti, si riverniciano di modernità in contesti che non riescono a riassorbirle con i loro vezzi colorati ma anzi sottolineano contrasti stridenti? Che dire poi degli accessi alla città da sud e da nord che molto poco si prestano all'accoglienza per caratteristiche negative di traffico e di squallore ambientale? Farebbe eccezione l'accesso via lungomare da Le Grotte se a ridosso della rotonda non si ergesse lo sbarramento del vecchio e ferruginoso Ballarin. Ed ecco capitare a proposito nel nostro discorso uno dei più quotati protagonisti del dibattito cittadino: abatterlo perché è brutto e pressoché inutile o non abatterlo in virtù dei vecchi e ormai lontani fasti calcistici? Questo è il dilemma. E in questa eterna biforcazione

vando anche un punto nel suo nuovo ambito, più limitato e meglio strutturato, per ricreare quell'incontro commerciale tra la campagna ed il

mare che qualcuno ha giustamente citato.

La Tettoia della Pescheria di via Mazzocchi giace abbandonata da diversi anni. Non esplica nessuna funzione se non quella di essere un ricettacolo di sporco nel pieno centro cittadino. Inoltre la sua posizione chiude lo spazio retrostante di largo G. Da Procida privando la città di un'area vitale ancora più estesa di quello che la pescheria stessa oggi occupa. La sua rimozione sarebbe auspicabile ma avendo la struttura pubblica più di cinquanta anni, la Soprintendenza delle Marche vorrebbe apporvi il vincolo conservativo. La circostanza meriterebbe un discorso a parte, sui principi della cosiddetta "archeologia urbana". La conservazione ed il recupero andrebbero esercitati su quelle strutture con particolari pregi costruttivi o con valenza di "segno" caratterizzante del tessuto urbano (le quali peculiarità la pescheria mi sembra non abbia) e non su tutte le cose "vecchie" che, al limite, andrebbero esaurientemente documentate per lasciarne la memoria e quindi rimosse per fare spazio alla città.

**Lo stesso discorso vale per lo stadio Ballarin.** Sempre più decrepito rappresenta il peggior "biglietto da visita di S. Benedetto". Evoca memorie più prossime a quelle del lager che a quelle di una struttura sportiva. Urbanisticamente rappresenta un "tappo" all'ingresso nord della città evitando con la sua ingombrante presenza la realizzazione di una direttrice viaria importante che riallacci il lungomare di Grottammare a via Cristoforo Colombo. Inoltre priva il luogo circostante di servizi utili quali potrebbero essere aree di parcheggio di scambio, attrezzature sportive, verde pubblico di arredo ed altro.

**Il Tirassegno è un rudere incomprensibile** per il passante che difficilmente ne intuisce la originaria funzione. Ubicato nelle vicinanze del mare anche questa struttura è sottoposta ad un decreto di vincolo conservativo. Tutta l'area circostante, abbandonata a se stessa, d'estate diventa un'area di parcheggio occasionale e selvaggio. Quando piove diventa un acquitrino con allevamento di zanzare ed insetti simili che si nutrono del sangue degli abitanti del posto. Anche qui urge una soluzione, una proposta di riqualificazione dell'area che sia praticabile e di facile attuazione.

Il territorio della città presenta molti casi analoghi che per non dilungarci oltre evitiamo di citare, forse meno visibili ma comunque degni di attenzione amministrativa.

Le città che riescono a rinnovarsi accrescono il proprio benessere sia in termini di una migliore qualità della vita per i loro abitanti, che in termini di sviluppo economico e quindi di occupazione. I Francesi sono maestri di questa filosofia urbanistica. Basta guardare Parigi che, pur essendo città di pregiate preesistenze storiche, continua a rinnovarsi modificando luoghi ed edifici con progettazioni innovative che sanno ben inserirsi nel tessuto storico.

L'attuale Amministrazione di S. Benedetto ha programmato la redazione del nuovo PRG, auguriamo vivamente al sindaco Giovanni Gaspari e all'arch. incaricato Luigina Zazio professionista di provate capacità, di produrre uno strumento di pianificazione innovativo che sia capace promuovere un nuovo, fecondo periodo di sviluppo per la città ed i suoi abitanti.



dilemmatica, che riguarda anche il mercato della frutta e chissà quant'altro, tutto resta com'era. San Benedetto nell'attesa invecchia rimanendo seduta su stessa.

Stando così le cose molto resta da fare, ma appunto "bisogna fare", evitando che il sacrosanto concorso d'idee generi paralisi anziché più diffusa chiarezza. *Lu ciavóleche*, spontaneo od orchestrato che sia, non può produrre frutti ma solo confusione. Tocca dunque a chi è investito del compito di governare, ed ha gli strumenti per farlo, operare le scelte più opportune nell'ambito di un disegno generale preordinato e ben ponderato. E' un'assunzione di responsabilità per cui certo si risponde davanti alla gente, ma che qualifica la funzione di chi amministra il bene pubblico. Diversamente non si costruisce la città del futuro. Si mettono solo pezze e rattoppi alla città del passato, anche se ormai superata dai tempi.

# QUANDO UN VOLANTINO DIVENTA STORIA di Tito Pasqualetti

**H**o sottomano un volantino, datato S.B.T. 18/2/72, con l'aggiunta in calce, cicl. in Prop. sup. n. 3 lotta continua aut. Trib. TO 2042, di cui trascrivo l'esatto e completo contenuto.

**PASQUALETTI HA PAURA E CHIAMA LA QUESTURA**  
*Padroni e governo usano sempre più metodi fascisti nel tentativo di reprimere le lotte proletarie.*  
*Per questo hanno eletto presidente Leone e processato Valpreda il 23 febbraio, facendo ricadere sui comunisti i crimini dei padroni. Nelle fabbriche e nei quartieri la polizia è sempre più numerosa e interviene alla minima ribellione. Anche nelle scuole, come al Castelnuovo, al Fermi, al Berchet, dove da tempo gli studenti lottano con i proletari, piovono denunce, sospensioni, mandati di cattura.*  
*A S. Benedetto, dopo le lotte degli studenti per i trasporti, presidi e professori al servizio delle leggi fasciste hanno scatenato la repressione più dura:*

**6 SOSPENSIONI ALLA RAGIONERIA, 7 IN CONDOTTA A CHI HA SCIOPERATO, SEQUESTRI DI VOLANTINI, INTIMIDAZIONI E RICATTI.**  
*Ieri durante lo sciopero si è distinta la banda clerico-fascista dei fratelli Pasqualetti, che hanno chiamato la polizia e hanno minacciato gli studenti impedendo così di scioperare.*

**CONTRO LA REPRESSIONE L'UNICA RISPOSTA È LA LOTTA!!**

*Lotta continua*

Poiché sono trascorsi trentacinque anni da allora credo che sia esatto il titolo di questo articolo: "Quando un volantino diventa storia".  
 La storia dei movimenti studenteschi, manovrati o meno da piccoli o grandi fratelli, di cui *Lotta continua* era magna pars di violenza e di morte, purtroppo riguardò anche il nostro centro per un periodo non breve e qui si manifestò con le stesse caratteristiche dei grandi centri italiani. Non è certo un caso che chi ha stilato il volantino prende a



modello i gravi scontri tra studenti e forze dell'ordine negli Istituti Castelnuovo, Fermi e Berchet di Roma e di Milano. C'erano già state le vittime e altre ce ne saranno; anche S. Benedetto avrà la sua: Roberto Peci, ucciso in una guerra fratricida solo perché il più noto fratello, Patrizio, fu il primo o tra i primi a dichiararsi "pentito". Un periodo fosco, un pululare frenetico di scontri e di incomprensioni, un irrazionale sconvolgimento di ideologie e di malessere, una reazione politica incerta, un sospetto latente, un miscuglio di dichiarazioni reboanti e di azioni violente. Si pensi solo che *Lotta continua*, il movimento che ha firmato il volantino, è stata responsabile con giudizio definitivo da parte della Magistratura di Milano della morte del commissario Luigi Calabresi e di altri omicidi. L'anno era lo stesso: 1972!! L'assassinio di Luigi Calabresi avvenne pochi giorni dopo, il 17 maggio. Per la banda clerico-fascista dei fratelli Pasqualetti per fortuna ci si è fermati all'attacco scritto e verbale e alla falsità. Tutto qui: questo era il clima, non so se l'estensore del volantino, nella banda volesse includere anche un altro Pasqualetti (in questo caso l'appellativo clericale sarebbe stato più pertinente, perché si tratta di un sacerdote), che allora insegnava nell'Università Cattolica di Milano. Non fu necessario smentire, né contraddire. E a che cosa serviva? *Lotta continua* era una sigla, un anonimato fluido, un

collettivo di studenti che ti odiava ma che non osava dirtelo, che ti tacciava di formare una banda, anche se formata solo da tre persone: uno era preside dell'Istituto Tecnico Commerciale, un secondo docente di Storia e Filosofia nel Liceo classico, il terzo, il sottoscritto, docente di Latino e Greco nello stesso Istituto e vice-preside. Che la banda fosse definita clerico-fascista, in quei tempi era più che normale. Certamente nessuno dei tre era mai stato comunista e questo era più che sufficiente per definirli clericali e fascisti. Si dà il caso, tuttavia, che due di essi (il terzo era troppo giovane per parteciparvi) l'otto settembre 1943 si erano dati alla macchia, imbracciato il fucile per sparare all'occorrenza contro i nazi-fascisti e per questo qualificati ufficialmente come "partigiani". Che poi avessero avuto paura (e di che cosa?) e avessero chiamato la polizia, questo era il linguaggio tipico di tutti i movimenti di estrema sinistra. La polizia di Stato e/o l'arma dei Carabinieri per proprio conto ogni giorno piantonavano gli edifici scolastici per evitare scontri tra gli studenti e prevenire per quanto possibile sommosse e violenze. Non c'era bisogno di chiamarli, e nessuno dei tre li ha mai chiamati.

C'è da aggiungere un particolare non secondario. La banda clerico-fascista aveva allora più di un fondato sospetto che il volantino, *ciclostilato in proprio*, fosse stato preparato presso un ufficio parrocchiale della città. Anche questo allora era normale, anche questo è storia. Oggi, quando i politici, gli storici, i maestri di pensiero, gli opinionisti sembra che si trovino d'accordo nel definire quei movimenti, *Lotta continua*, *Prima Linea*, *Potere operaio*, *Brigate rosse* come bande a delinquere, come associazioni di assassini, come mandanti di omicidi, più o meno figli o figliatri del sessantotto, mbè, almeno uno dei superstiti di quella *banda clerico-fascista* è soddisfatto che la verità, tutta la verità è venuta alla luce, grazie soprattutto alla straordinaria testimonianza del figlio di quel commissario, il giornalista e scrittore Mario Calabresi, che quando i sicari di *Lotta continua* gli assassinarono il padre aveva solo due anni. Chi vuol capire il clima di quegli anni e degli anni successivi legga il suo libro *Spingendo la notte più in là*. Purtroppo anche la nostra città in quegli anni visse in una notte buia e lunga.

## L'attività della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Alceo Bizzarri

**N**elle scorse settimane la Società Operaia di Mutuo Soccorso di San Benedetto del Tronto ha patrocinato, con il concorso finanziario della Amministrazione Comunale, della Provincia di Ascoli Piceno e della Biesse - Banca Cooperativa di San Benedetto del Tronto, la ricerca storiografica condotta dal Prof. Ugo Marinangeli sulla presenza e natura delle Società Operaie nella Regione Marchigiana. Il Volume che ne è conseguito è stato recentemente presentato al pubblico sambenedettese e inviato successivamente alle Società Operaie ed alle istituzioni della Regione. Al di là del successo editoriale e della soddisfazione dei soci della S.O.M.S. e del pubblico sambenedettese, va sottolineato come questa iniziativa abbia in qualche modo voluto rappresentare un rinnovato interesse del sodalizio verso quei problemi che costituirono la base degli indirizzi e delle finalità che dettero vita nel lontano 1887 alla costituzione della Società Operaia in San Benedetto del Tronto: finalità di promozione sociale, culturale, ricreative, "di

salvaguardia del patrimonio storico, culturale, artistico e di sviluppo della cultura della solidarietà tra i cittadini" al fine di comprendere, sostenere e migliorare il contesto delle attuali esigenze della Società Civile. Ma oggi questi impegni cadono con tutto il loro peso sulle spalle di pochi volontari a causa del progressivo invecchiamento del gruppo dirigente e della perdita dolorosa di molti soci dirigenti tra i quali: Marcello Camiscioni, Alberto Perozzi, Novemi Traini e quella di pochi giorni or sono di Luigi De Panicis che ricopriva il ruolo di Vice Presidente. L'appello è dunque ai giovani soci per rilanciare e rinvigorire le tradizioni di alacre operosità e presenza su quelle situazioni



del sociale che necessitano di sostegno; e per rilanciare l'iniziativa, seguendo il programma di marcia tracciato dal Consiglio Direttivo che porrà, nei prossimi mesi, particolare attenzione: - Ai problemi degli anziani, oggi particolarmente colpiti e dimenticati dalla protervia di traguardi sempre più distanti poiché indotti da uno sviluppo basato sull'innovazione tecnologica spinta e sul consumismo esasperato, conseguente alle mutate condizioni di ricchezza e alla sua diseguale distribuzione; - Alla condizione dei giovani, carica di tensioni, di insoddisfazione per le mancate condizioni di lavoro, di impedimenti all'inserimento nella prospettiva

va del nuovo sviluppo. Perciò la S.O.M.S. realizzerà iniziative e programmi per aiutare le nuove generazioni a colmare gli svantaggi derivanti dalle ingiustizie e dalle sottovalutazioni delle loro esigenze di vita; - Alla promozione e valorizzazione delle bellezze naturali del luogo ed alla salvaguardia delle stesse da ogni forma di inquinamento o di uso distorto del territorio; - Alla ricerca di intese con le altre società operaie operanti sul territorio provinciale, regionale e nazionale per sviluppare politiche di sostegno verso i bisognosi e di promozione per migliorare la qualità della vita; - Alla ricerca di intese operative con altri sodalizi che perseguono fini analoghi e propri. Il nostro impegno dunque è teso alla riscoperta e riconferma del nostro DNA originario di organizzazione al tempo stesso di aiuto e solidarietà verso i più deboli e soprattutto di promozione di politiche sempre più rispondenti alle esigenze e ai bisogni reali dei cittadini, per raggiungere traguardi più alti e l'orizzonte di una società di giusti e di benessere per tutti.



# STILFORM

di Lorenzetti B. s.n.c.

**Inglobati - Acrilici**

Via Sisto V, 12 - 63039 San Benedetto del Tronto  
 Tel. 0735 582586 - 588942



# Il Circolo Nautico compie quarant'anni. Li dimostra?

di Lina Lazzari

**A**ddì 25 ottobre del 1967 Buonfigli Giuseppe, Cameli Alberto, Castellucci Alessandro, De Sanctis Pietro, Di Terlizzi Luigi, Egidi Aldo, Gaetano Gaetani, Giammarini Ivano, Mattioli Antonio, Priori Vincenzo, Parmigiani Gianfranco, Pasquali Abramo, Savelli Eolo, Spinozzi Luciano davanti al notaio Pallisco hanno dato vita all'Associazione denominata "Circolo Nautico Sambenedettese".

L'Associazione, dice l'atto costitutivo, ha lo scopo di "contribuire alla diffusione degli sport nautici" e il guidone è di fondo bianco con croce di S. Andrea rossa listata di blu.

All'art. 2 dice, fra l'altro, che l'associazione ha lo scopo "di acquistare o prendere in concessione o in locazione o a qualunque altro titolo o costruire direttamente i locali necessari alla sistemazione della sede e delle strutture sociali".

L'atto costitutivo non riporta la sede dell'Associazione ma la memoria storica dice che era, come risulta essere ancora oggi relativamente alla sede legale, in via delle Tamerici. Da allora l'associazione denominata Circolo Nautico Sambenedettese ha percorso una lunga strada di quarant'anni di vita. Ma oggi, si sa, a quarant'anni si è ancora giovani. Tuttal più si può fare qualche ritocco dal chirurgo estetico.

Ma per non cadere nel ridicolo, mantenendo la metafora, bisogna usare intelligenza e buon senso. Sta di fatto che i soci fondatori hanno avuto la lungimiranza di rendersi conto che una cittadina, ora città, come S. Benedetto doveva dotarsi di maggiori servizi e non solo per il turista ma anche, cosa di non poca importanza, anche per chi ci abitava. Il tutto nella consapevolezza della unicità della struttura urbanistica della nostra città, la cui area portuale fa un tutto con il resto dell'abitato ieri come oggi.

Altra idea intelligente dei soci fondatori fu il costituirsi come associazione senza scopo di lucro. Questa specificità ha sorretto il Circolo nel corso degli anni non solo facendolo rimanere ancorato al tessuto sociale e sportivo cittadino, il che non è poca cosa, ma anche liberandolo da ragioni strette di profitto e di mercato che hanno creato non poche difficoltà a realtà simili vicinore.

La realtà di oggi è quindi di una associazione i cui soci sono circa 545. A questi offre spazi per la lettura e attività varie oltre che un servizio di bar-ristorante. Alla città offre la possibilità di attività socio-culturali soprattutto nel periodo estivo. Le imbarcazioni sono circa 360 mentre diverse risultano in lista di attesa per la mancanza di spazi d'acqua. Spazi e specchi d'acqua sono tutti in concessione demaniale.

Per queste ragioni, dimostrando di avere una prospettiva di sviluppo, cosa non sempre comune nella nostra città, e volendo rimanere giovane nonostante i quarant'anni di vita, ha pensato di proporsi, con un suo progetto, per la gestione della nuova darsena turistica.

Darsena che in seguito ad una variante di Piano Regolatore del Porto per l'utilizzazione del bacino sud, è stata approvata nell'88 con un decreto del Ministero dei LL.PP.

Il progetto generale relativo alla realizzazione dell'importo di € 9.616.000.000 è stato redatto per conto della Regione Marche nel giugno del 1986. I progetti esecutivi sono stati redatti dall'Ufficio Genio Civile di Ancona.

Successivamente, nel '97 la Regione Marche ha affidato al Comune di S. Benedetto gli adempimenti di progettazione

e esecuzione delle opere occorrenti al completamento della darsena. I lavori di realizzazione delle opere marittime sono stati completati nel 2001 mentre i lavori di realizzazione degli impianti tecnologici sono stati ultimati solo nel 2004. Questi dati possono sicuramente risultare noiosi ma, credo, significativi per capire come, spesso, va il nostro paese.

Intendo dire che spesso le proposte e i progetti prevedono tempi lunghi con il rischio che, una volta realizzati, partano già vecchi. Comunque il Circolo Nautico dicevamo, già concessionario del Molo parasabbia Tiziano, di pontili galleggianti ad esso collegati e di specchi d'acqua dove svolge la propria attività diportistica con la finalità di diffondere e promuovere la cultura marinara e gli sport acquatici e marini in genere decide di richiedere l'affidamento in concessione degli specchi acquei e delle aree a terra di pertinenza della darsena con l'obiettivo di creare una "marina" moderna ed efficiente in grado di fornire servizi ed assistenza sul territorio di standard elevati. La nuova darsena consentirà l'ormeggio di 253 imbarcazioni da diporto di lunghezza compresa tra 8 e 16 metri. Dei 253 posti barca, 230 saranno riservati alla flotta stanziale e 23 alle imbarcazioni in transito.

A tale scopo ha proposto una serie di interventi integrativi e di arredo tesi a consentire la massima funzionalità e sicurezza. Le opere a terra saranno destinate alla installazione di strutture per uffici, direzione, magazzini e servizi igienici.

Di tutto questo è stato presentato un progetto unitamente, cosa ovvia ma non trascurabile, ad un quadro economico dello stesso ed ad una indagine sull'inserimento ambientale dello stesso sul sistema naturale. Il progetto, di fatto, non comporta nuovi impatti diretti sul sistema naturale tenendo conto che è ubicato in un'area già sede di infrastrutture analoghe.

Inoltre la proposta di intervento del Circolo non prevede la realizzazione di opere esterne difformi da quelle esistenti né prevede cambiamenti dal punto di vista viario.

Certo appare ovvio la necessità di un uso nello stesso tempo pubblico ma sicuro dell'accesso all'area portuale. Questo indipendentemente dalla concessione al Circolo della Darsena.

La specificità infatti di un'area portuale che si colloca all'interno di un tessuto urbano comporta da una parte la fruibilità della stessa come testimoniato da una consuetudine sociale e culturale e dall'altra la questione non trascurabile della sicurezza. Ma non potranno essere divieti e recinzioni la migliore soluzione né dal punto di vista turistico né di vivibilità del territorio. Tali soluzioni adottate da altri porti turistici anche vicini depongono solo a favore della esclusione e non della qualità.

La città si aspetta dalla nuova darsena una possibilità in più e ciò giustifica bene il dibattito pubblico intorno alla scelta a chi affidare la gestione visto che diversi erano i richiedenti pubblici e privati.

Il 1° giugno la Capitaneria di Porto ha ufficialmente affidato la gestione della darsena al Circolo Nautico Sambenedettese. La scelta di una associazione piuttosto che un privato può offrire maggiori garanzie rispetto alla fruibilità dell'area da parte della collettività. Ma questo non deve significare né una progettualità campanilistica né escludente di altre realtà che operano in modo impegnato sul territorio con le stesse finalità. Solo dalla collaborazione, dal confronto delle idee, dalla convinzione che la qualità non è un costo ma una necessità e, oggi, una risorsa possiamo pensare di poter costruire nuove opportunità



**LEGA NAVALE ITALIANA**  
ENTE PUBBLICO SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
ASSOCIAZIONE DI PROTEZIONE AMBIENTALE  
**SAN BENEDETTO DEL TRONTO**



**NOTIZIARIO**

## TROFEO "L'ANGELO DELLE ACQUE"

La Lega Navale Italiana di San Benedetto del Tronto ha conferito il trofeo challenger L'ANGELO DELLE ACQUE per il 2006 allo scomparso socio VENDITTI Massimo.

Con una sentita cerimonia la Lega Navale Italiana di San Benedetto del Tronto ha voluto ricordare un suo socio scomparso nel 2006 a seguito del gesto eroico di aver salvato una ragazza in mare, assegnandogli, alla memoria, il trofeo challenger L'ANGELO DELLE ACQUE.



## CORSI DI SUB ED APNEA

AL VIA PRESSO LA NUOVA PISCINA DI GROTTAMMARE I CORSI DI SUB ED APNEA RICONOSCIUTI A LIVELLO INTERNAZIONALE.

## 2ª MARATONA INDOOR ROWING

NUOVO RECORD DELLA SQUADRA VINCITRICE NELLA MARATONA DI INDOOR ROWING ORGANIZZATA DALLA LEGA NAVALE ITALIANA DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO.



## GIORNATA DELLE SPIAGGE PULITE

GIORNATA DEDICATA ALLA PULIZIA DELLE SPIAGGE DA PARTE DEI SOCI DELLA LEGA NAVALE ITALIANA DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO.

Quale Ente di Protezione Ambientale riconosciuto dalla Regione Marche, la Lega Navale Italiana di San Benedetto del Tronto ha indetto una giornata ecologica dedicata alla pulizia delle spiagge con l'impegno volontario dei propri soci. Il tratto di spiaggia dedicato all'opera di pulizia dai rifiuti di ogni genere è stato quello dalla foce del fosso a Porto d'Ascoli al confine con l'OASI DELLA SENTINA, fino alla rotonda di Porto d'Ascoli. I soci della L.N.I. armati di guanti, rastrelli e puntali, hanno raccolto diversi sacchi di materiale vario tra cui plastica, ferro, stracci, retine, pneumatici e vetro e lattine, contribuendo così a mantenere pulito un lungo tratto di spiaggia libera dedicata alla balneazione da parte dei cittadini.



**MACCHINE UTENSILI  
E SISTEMI AVANZATI  
PER LA LAVORAZIONE  
DEI METALLI**

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - ITALY  
[www.medorimacchine.it](http://www.medorimacchine.it)

**tecnoforniture**  
pneumatica - oleodinamica - trasmissioni - automazioni



PORTO D'ASCOLI - ITALY  
[www.tecnoforniture.it](http://www.tecnoforniture.it)



## Due settori dell'economia sambenedettese in un volume edito dall'Archeoclub, grazie alla pubblicistica raccolta da Novemi Traini



La bibliografia della nostra città si è arricchita di una nuova pubblicazione, voluta dalla locale sede dell'Archeoclub d'Italia sulla pubblicistica del secolo scorso, raccolta dal nostro indimenticabile direttore, **Novemi Traini**. Il volume è stato curato da **Ugo Marinangeli**, per quanto riguarda l'argomento della **pesca**, da **Pietro Pompei** per il **turismo**, entrambi coadiuvati da **Alberto Pompei** e finito di stampare nel mese di maggio 2007 presso la tipografia **Fast Edit** di Acquaviva Picena.

Questa pubblicazione, andata in poco tempo esaurita, nonostante il numero insolitamente elevato di copie, ha riscosso un insperato successo specie in quegli ambienti in cui si è rinvenuta una qualche attinenza con la propria storia familiare. Il materiale esaminato si è dimostrato un pozzo inesauribile di notizie che seppure del secolo scorso, erano passate, inspiegabilmente, nel dimenticatoio, per quella difficoltà che ancor oggi avvertiamo, di un amalgama delle varie tradizioni portate dai molti immigrati dai paesi vicini.

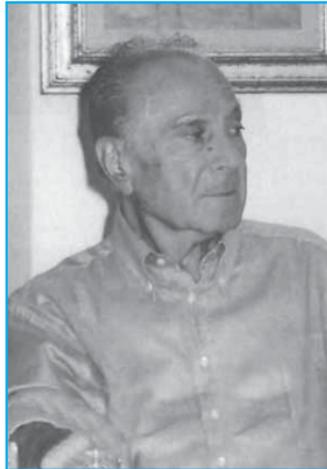
Il passaggio da un turismo **terapeutico**, tanto che l'**Azienda Autonoma** continuò a chiamarsi di **Cura-Soggiorno e Turismo**, a quello propriamente di svago e di riposo, portò ad una trasformazione non solo nelle infrastrutture, ma anche in una mentalità limitata, in quel tempo, al solo problema del lavoro. Nei primi decenni del 1900 c'è stato tutto un fervore di opere, particolarmente significative per la nostra città quali: **il porto, l'acquedotto ed altre di abbellimento come il lungomare e la Palazzina Azzurra, su progetto dell'ing. Luigi Onorati**. Va ricordato anche il **Teatro della Concordia** per il

funzionamento del quale fu allestito presso lo **Stabilimento Bagni uno spettacolo con la partecipazione del tenore recanatese Beniamino Gigli**. Tutto questo fervore di opere era degnamente illustrato sui quotidiani e sulle pubblicazioni periodiche del tempo, che oltre a mostrare un indiscusso amore per la nostra città, mostravano una preparazione letteraria veramente inusuale per il giornalismo locale. Alcune pagine sono veramente pezzi da antologia.

Stesso fervore si nota nel mondo della pesca, tanto che Marinangeli scrive: *"Indubbiamente il periodo in esame mostra in modo evidente gli interventi, le realizzazioni compiute, i progressi avvenuti per lo sforzo ed il sacrificio della gente di mare, il coraggio e l'operosità degli imprenditori... e la città di S.Benedetto è cresciuta, lo sviluppo socio-economico si è realizzato, la sua presenza in campo regionale e nazionale sempre più evidenziato per una seria ed impegnata laboriosità che poche altre città possono dimostrare e vantare"*.

**Ma tutto questo oggi è conosciuto grazie alla paziente raccolta di notizie di Novemi che era sempre alla ricerca e alla conservazione di tutto quanto poteva essere utile per illustrare le bellezze della nostra città. A distanza di cinque anni dalla morte, grazie a questa pubblicazione, ci è data l'occasione di ricordare l'impegno e la passione che metteva per aggiungere sempre qualcosa di nuovo che potesse, in qualche modo, arricchire di nuovi contenuti la nostra storia.**

La Redazione



## 50 anni con l'aroma del Chicco d'Oro

di Eleonora Camaioni

**Il bar torrefazione Chicco d'Oro, presente dal 1957 nel centro cittadino, festeggia le nozze d'oro di attività.**

Da mezzo secolo l'arte di fare il caffè ha un nome nella nostra città: "Chicco d'oro". Dapprima torrefazione e rivendita al pubblico di caffè in grani, poi esercizio pubblico che propone alla propria clientela selezionate miscele di caffè espresso. Il "Chicco d'oro" è una delle attività più longeve del centro sambenedettese.

Aperta nel giugno 1957 da Alberto Astraceli, ex calciatore della Sambenedettese, in società con l'amico Giuseppe Damiani, da subito la torrefazione è divenuta uno dei punti di riferimento del mondo calcistico cittadino. Il "Chicco d'oro", fino agli anni '80, era indice e sinonimo di grande fervore sportivo; infatti il locale era punto di incontro dei giocatori della Sambenedettese Calcio e crogiuolo delle differenti sinergie tra mondo della dirigenza e gruppi di tifosi. La cortesia e il sorriso della signora Egilda Mandolini, moglie di Astraceli, e delle sue figlie, ha accolto ogni cliente da quando l'ex calciatore della Samb ha rilevato la torrefazione e l'ha trasformata in un vero e proprio punto di degustazione della bevanda nera bollente.

L'attività divenuta a conduzione familiare, dopo la morte dell'ex capitano rossoblu nel 2002, è ad oggi gestita dalla figlia Pinella e da valenti collaboratori. Da oltre 50 anni andare a bere il caffè del "Chicco d'oro" per i sambenedettesi non solo è un evento quotidiano, ma anche un culto che contempla, sin dall'inizio, la preparazione di varie miscele direttamente tostate per la vendita e la degustazione di un caffè di primissima qualità e dall'aroma inconfondibile. Una delizia per veri intenditori e per palati sovrappiù. Il "Chicco d'oro" ringrazia tutta la clientela sambenedettese e non per la fiducia accordata.



## HO VISTO UN BUS (de trasportibus)

*Ah beh, sì beh, ah beh, sì beh...*

- Ho visto un bus da dietro, nella nebbia. Fumera mobile a velocità di bus: profonda puzzolente letale.
- Ho visto un bus, oddio, l'ho sentito. Un aereo al decollo. Ma l'aereo non c'era.
- Ho visto un bus con l'autista con l'orecchio a forma di telefonino. Doveva fargli male, lo teneva con la mano, gridava...
- Ho visto un bus saltare le fermate. Nessuno a bordo, nessuno alle fermate: elementare, Watson.
- Ho visto un bus in via Pizi alle 18.30. Anzi cinque, in fila. Quattro passeggeri, in tutto.
- Ho visto un bus in via Marsala. Si salvi chi può, pedoni-ciclisti-specchietti-portiere...
- Ho visto un bus in stazione. Avvongolato ad altri sette. Posti guida deserti, porte aperte, motori accesi.
- Ho visto un bus-a-fisarmonica incastrato dalle parti di Nuovi Orizzonti. Dentro solo aria (come nelle fisarmoniche). Stonato nell'orchestra del traffico (come certe fisarmoniche).
- Ho visto un bus decollare e spanciare sulle gobbe artificiali del lungomare. Impossibile trovare feriti a bordo.
- Ho visto un bus arrotare un piccione. Magari quello - almeno lui - l'aspettava.
- Ho visto un bus alla Sentina. Pieno zeppo, ma di zanzare.
- Ho visto un bus con le gomme lisce, uno coi fanalini mancanti, uno con le porte chiuse a metà, uno con la griglia motore penzolante, uno con la marmitta rotta, uno con...
- Ho visto un bus con un numero davanti e uno dietro. Diversi.
- Ho visto un bus anni settanta, poi un altro poi un altro. Collezione completa anni settanta.
- Ho visto un bus tutto sponsorizzato, sarà costato un botto. Da non credere come si buttano i soldi.
- E ho visto un bus tutto STIPATO con SPAZIO DISPONIBILE. (Questa non la capirà nessuno ma mi serviva per chiudere il pezzo)

Grottammare 14.04.'07 PGC

## TRAPPOLONE PER TOPI



Stupefacente commedia quella del mercato di via Montebello, che qui si replica ormai da decenni. Cambiano le amministrazioni, i vescovi, i sindaci, i commerci e le auto ma quello sta sempre lì.

Come la "Trappola per topi" di Agatha Christie, l'inspiegabile fenomeno teatrale rappresentato migliaia di volte all'Ambassador e tuttavia immutabile.

Però qui niente drammi né cadaveri (per ora). Solo tourbillon di personaggi, intreccio su trama stucchevole, tubi... gialli. Evidente che il morto debba essere proprio lui, il vecchio mercato, ma ancora l'assassinio non avviene. Talvolta pare di scorgere le ruspe: suspense. Invece niente.

E si parla, si progetta, si calcola, si minaccia, si promette, si ricorda, si sogna. Protagonisti che si celano sotto travestimenti, che fanno fumo, parlano strano (le filiere corte...), complotano, affilano coltelli...

Arriverà mai un sergente Trotter a capirci qualcosa e, smascherandoli, a decidere finalmente cosa farci, di 'sto mercato, prima che i nostri polmoni si finiscano il suo eternit?

Comunque il concorso di idee ed il referendum vogliamo vincerlo noi, con questa spaesaggiante idea che il mercato diventi davvero un gigantesco bianco trappolone per topi. Giusto 50 volte più grande (scala 50:1, 5000 metri cubi) delle normali trappole per topi che corrono lungo i muri della città.

Sulla scia di Agatha Christie - che di commercio s'intendeva - successo garantito: anche perché l'algida costruzione - affascinante, letteraria, placidamente sovversiva ed artistica (come un grattacielo in fondo al mare) - fungerebbe perfino da tempio e da teatro, che ne abbiamo bisogno.

Dai che come lo sa, Albertazzi viene di corsa a leggerci un pezzo-per-topi di Polci....

1.05.'07 e.g., PGC, dieci piccoli indiani, tre topolini ciechi, le 'atte...

## BALLA, RIN Solo prato verde



Niente camminamenti di bettonelle, niente cordoli di cemento, niente palme. Niente calamitanti strutture turistico-sportive, rifo-

cellanti gazebo estensibili, modernisti avamposti di architetti depressi.

Niente di niente. Per un prato verde non serve progetto. Intorno, un'allegria palizzata di legno colorato da Nespolo (tanto è gratis). Come quella dei fortini a difesa dagli indiani (ma qui solo con funzione antitumore).

Prato verde: un po' ondulato, libero, popolare, silenzioso. Calpestabile. Ballabile.

Comodo per appisolarsi, guardare gli aeroplani o l'eclisse, per corroboranti sogni intermittenti...

E in mezzo, o di lato, un agile tendone bianco aperto, com'era quello di zì Marcello all'ex camping. Pure più grande.

Lo si vedrebbe da lontano: dalla rotonda, dal ponte di Tesino, dal mare, da monte Briccic...

Pochi soldi. Poco tempo. Che cce vo'?

31.03.2007 PGC



### Edizioni Nautiche Guglielmi

V.le Marinai d'Italia, 19 - 63039 SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP)  
Tel. 0735.588979 - Fax 0735.588899  
www.guglielmiedinautica.it - info@guglielmiedinautica.it

**PUBBLICAZIONI NAUTICHE - NAUTISCUOLA**  
(Guida al diporto nautico, 41 edizioni al 2006)

# Il turismo nella nostra storia del secolo XX di Pietro Pompei

PAGINA TEMATICA



Messo lì qu e l tratto del lungomare che oggi ha nome viale Buozzi, sembra

un contro senso con quei balconi e quelle ampie scalinate con l'armonia delle esedre e scalee fastose, che avrebbero un senso affacciate su un arenile prospiciente il mare. Oggi è storia, ma non sempre è stato così. Quando l'ing. Luigi Onorati progettò quello che poi fu chiamato *il viale al mare*, inaugurato il 29 luglio 1932, il giorno della festa della Madonna della Marina, quel tratto che dalla odierna rotonda si distendeva verso l'Albula, presentava una stupenda spiaggia e un mare invitante. Era l'anno in cui la nostra città, per quanto riguarda il turismo, faceva un gran passo avanti di qualità, perché, nonostante continuasse nella pesca il suo rapporto privilegiato con il mare, aveva scoperta la sua vocazione turistica e si attrezzava per accogliere nella maniera migliore i suoi ospiti. Con la **Palazzina Azzurra**, opera dello stesso Architetto, la nostra città fu frequentata da tante persone che i pochi alberghi e mal posti e le famiglie affittuarie non riuscirono più a contenere.

Da queste due realizzazioni possiamo datare l'inizio della storia del nostro turismo, anche se non possiamo ignorare tutti i personaggi e gli interventi precedenti che avevano palesa-

to future possibilità. Ci fu un personaggio che più di altri intuì la trasformazione che si stava operando nel passaggio da un utilizzo dei bagni di mare e di sole a scopo terapeutico a quello di piacevole vacanza da godere con tutti i confort. Si tratta di **Costanzo Chauvet**, direttore del giornale *"Il Popolo Romano"*. Dopo aver acquistato lo **Stabilimento Bagni** e averlo ristrutturato per venire incontro alle nuove esigenze, seppe propagandare la nostra spiaggia attraverso il suo giornale, specie nella Capitale, incentivando l'afflusso dei turisti romani che furono sempre più numerosi nella nostra città. Questa intanto si andava arricchendo di costruzioni sempre più sofisticate, con villini usciti dalla matita del celebre architetto **Alessandro Tamanti**, a testimonianza che molti possidenti capirono che le terre prospicienti il mare erano diventate un buon investimento. Tutto questo avveniva tra la fine del secolo XIX e l'inizio del XX con tutte le difficoltà di una prima guerra mondiale che aveva tolto la migliore gioventù dalle famiglie.

S.Benedetto fu una delle poche località a mantenere, in quei difficili anni, costante il flusso turistico e tale rimase nonostante *"lo spostamento della spiaggia"* a sud dell'Albula, resosi necessario per la costruzione del molo sud del porto. **Si era nell'anno 1935, lo stesso dell'annessione di Porto D'Ascoli.** Questo "spostamento" non fu traumatico, anzi con la costruzione di nuove ville, si intuirono le nuove possibilità che presenta-

va quella zona, in parte ancora occupata da alcune colture mediterranee e da spazi utilizzati per "il tiro a segno". Si pensò anche a Colonie estive frequentate da ragazzi e ragazze ed organizzate da Associazioni. **Intanto i luoghi di divertimento, specialmente la Palazzina Azzurra, diventavano meta di incontri serali, di "Gran Gala della Riviera" a cui prendevano parte anche le famiglie benestanti del territorio, specialmente di Ascoli Piceno. Nel frattempo altre opere si aggiunsero per rendere sempre più confortevole il soggiorno degli ospiti. Importantissima l'inaugurazione del nuovo Acquedotto, fu ristrutturato anche il Teatro "La Concordia".**

La "grande guerra" sembrò cancellare tutto quanto era costato denaro e fatiche, specie in quell'anno in cui la popolazione fu costretta allo sfollamento nei paesi vicini. Ma il popolo sambenedettese, avvezzo alle turbolenze del mare che continuava ad essere la fonte principale dell'economia cittadina, non si lasciò scoraggiare e tornato, dopo aver guarito le ferite che i ripetuti bombardamenti avevano procurato, iniziò quella nuova stagione i cui vantaggi, ancora oggi noi assaporiamo. Forse il tutto fu fatto con troppo entusiasmo che non sempre aiuta la ragione a cercare opere che durino nel tempo, come l'immarcescibile Viale e la Palazzina Azzurra dell'ingegnere Onorati, che, nonostante tutto, restano il centro della nostra vita cittadina.

Con il turismo non vanno dimenticate tutte le

altre realtà del nostro territorio e le nostre radici, che fanno parte della nostra specificità,

come ben aveva intuito il giornalista **Matteo De Monte** che sulle pagine de *"il Messaggero"* nel lontano 1953 così scriveva: *"...non esiste la San Benedetto dei bagnanti e la San Benedetto dei pescatori, dei funai e dei legnaioli. C'è una sola San Benedetto; quella che abbiamo distillato per voi in un cocktail delizioso, con il respiro dell'Adriatico, il palpito delle vele sul mare turchese, i pennoni dei pescherecci alla fonda, i grossi tronchi di pino accatastati nelle segherie, i filari di palme e di oleandri del Lungomare dove l'ombra notturna gioca a rimpattino con le zolle di luce, il sorriso delle ondine dalle braccia color ebano, le ruote dei cordai che ricordano, nel torrente secco, i mulini d'Olanda, e, finalmente gli accordi dolcissimi che appena sfioriti dai mosaici della Palazzina, navigano leggeri nella conchiglia d'erbe, tra virtuosismi del sassofono. Le malie dei violini, la magia del pianoforte e il dolore della cornetta".*



foto marota

## Retrospektiva della Bit di Milano del febbraio ultimo scorso.

Il vicepresidente della giunta regionale Agostani, disse: «San Benedetto punti sul turismo congressuale»



Alla "Borsa internazionale del turismo" svoltasi dal 22 al 25 febbraio. La città di San Benedetto era presente all'interno dello stand della Regione Marche, che era il più grande della rassegna, con 1.298 metri quadrati e un investimento di 350 mila euro.

Più in particolare, San Benedetto e il suo hinterland sono stati pubblicizzati negli spazi della Provincia di Ascoli Piceno e in quello dell'iniziativa "Tipicità".

All'inaugurazione erano presenti il vicepresidente della Giunta regionale, con delega al Turismo, Luciano Agostini, il presidente della Giunta provinciale Massimo Rossi, il vicepresidente Emidio Mandozzi, l'assessore al Turismo Avelio Marini, e il presidente del Consorzio turistico "Riviera delle Palme" Marco Calvaresi. Il vicesindaco di San Benedetto Antimo Di Francesco e l'assessore al Turismo Domenico Mozzoni sono intervenuti alla fiera sabato 24 e domenica 25.

La parola d'ordine, nella giornata di apertura, è stata quella dell'integrazione tra costa ed entroterra, della destagionalizzazione e dell'impulso all'occupazione tramite il turismo. Ne parlò in particolare Luciano Agostini, che partendo dall'abolizione dell'Iva proprio sul turismo congressuale, aveva auspicato che il Palacongressi di San Benedetto potesse diventare un punto di riferimento per tutta la regione,

per quanto riguarda questo particolare settore. Agostini in quell'occasione, annunciò che in maggio si sarebbe svolta proprio al Palacongressi l'"assemblea annuale nazionale dei consumatori", alla presenza del ministro alle Attività produttive Pierluigi Bersani che poi non fu presente per impegni di governo. Questo voleva dire che 500 persone avrebbero soggiornato a San Benedetto per tre giorni, per parlare di liberalizzazioni e non solo.

In questa occasione i Rappresentanti della Regione Marche hanno parlato di vari altri argomenti e fatto alcune interessanti promesse, partendo dal presupposto che la legge assegna proprio alle Regioni la competenza esclusiva sul turismo. Le Marche, per esempio, avrebbero destinato 1 milione di euro all'anno per tre anni per potenziare l'accoglienza. Avrebbero erogato inoltre contributi in conto interessi per ristrutturazioni delle strutture (interessi su un massimo di 100 milioni di euro complessivi investiti dai privati). Un milione di euro, inoltre, sarebbe stato destinato al potenziamento del portale regionale internet sul turismo.

E sempre a Milano il Vicepresidente regionale ha ricevuto aperture da parte dell'"Ente nazionale italiano per il turismo" (Enit), sulla possibilità di ricevere un contributo per istituire due nuovi voli dall'aeroporto di Ancona-Falconara: uno per Liverpool, l'altro per la Repubblica Ceca (secondo paese per arrivi turistici nelle Marche) o per la Polonia.

Durante la fiera si è parlato anche di alcune novità introdotte dalla Finanziaria 2007: dal tramonto definitivo di un aumento del 300% dei canoni demaniali, al raddoppio dei fondi riservati alle Marche per questo settore, fu detto che «la Regione intendeva inoltre investire nel settore del turismo in bicicletta e dei campi da golf».

## "BEA"

di Anna Stefania Mezzina

UNA CONFERMA CHE GUARDA AL FUTURO

L'avvio del mese di giugno ha visto tornare per il quarto anno il "Bea, Banco dell'Enogastronomia e dell'Artigianato del medio versante Adriatico". La manifestazione organizzata e promossa dal "Consorzio Riviera delle Palme" per far conoscere, degustare e ammirare le varietà turistiche, enogastronomiche ed artigianali del Medio Adriatico, anno dopo anno ricopre sempre più l'importante ruolo di strumento per la promozione turistica della Riviera delle Palme. La tre giorni interamente dedicata ai prodotti del territorio si è aperta alla presenza del sindaco Giovanni Gaspari, il presidente del Consorzio turistico Riviera delle Palme Marco Calvaresi, il sottosegretario Pietro Colonnella, il vicepresidente della giunta della regione Luciano Agostini, il vicepresidente della Provincia Emidio Mandozzi, il capogruppo della Margherita regionale Sandro Donati, il presidente della Camera di Commercio Enio Gibellieri.

Le oltre 7.000 palme, gli oleandri e il mare da un lato, e i borghi dell'entroterra perfettamente conservati dall'altro, hanno rappresentato lo scenario naturale di una delle più complete manifestazioni marchigiane che vede la partecipazione di aziende del settore dell'enogastronomia e dell'artigianato.

L'inaugurazione della manifestazione si è tenuta il **1 giugno** nella Palazzina Azzurra; a partire dal quel momento sono stati numerosi gli appuntamenti nell'ambito del Bea. Dalla **degustazione** di misticanze di verdure spontanee di quarta gamma (insalate pronte) a cura dell'azienda Agrifaber in collaborazione con Cia-Confederazione Italiana Agricoltori di Ascoli Piceno a "Distillando 2-distillati e cioccolato", sempre nell'Aula Attività Bea, a cura dell'Ais - Associazione Italiana Sommelier delegazione di Ascoli Piceno. Al convegno "Prodotti per persone affette da celiachia", organizzato dalla CNA - Confederazione Nazionale Artigiani e picco-

la e media impresa di Ascoli Piceno e Fermo proseguito con un approfondimento Bea, anteprima della Doc Offida e Rosso Piceno, un appuntamento a cura dell'Ais, sono alla rassegna

che è culminata con un approfondimento con cena degustazione di maccheroncini di Campofilone e brodetto alla sambenedettese nella Sala **Emidio Galiè**, dell'Istituto Alberghiero di San Benedetto del Tronto.

E ancora, il 3 giugno la tavola rotonda organizzata dal Consorzio Turistico Riviera delle Palme dal titolo "Offerta turistica del Piceno: posizionamento e competitività" e il momento dedicato ai bambini dal titolo "Laboratori artigiani come laboratori didattici: i maestri artigiani interagiscono con i bambini stimolandone la naturale curiosità per la conoscenza ed il funzionamento delle cose" a cura della Confartigianato di Ascoli Piceno e Fermo, che si è svolto nel Parco Bea e il Laboratorio del Gusto dal titolo "Il Porto, l'Orto, il Mercato" a cura dello Slow Food di San Benedetto del Tronto. Le associazioni di categoria che hanno supportato il Consorzio Riviera delle Palme nell'organizzazione della rassegna, il cui incasso, ancora una volta, sarà interamente devoluto alla Croce Rossa Italiana, sono Assindustria, Cia, Cna, Confartigianato, Coldiretti, Vinea, la Scuola Alberghiera di San Benedetto. Mentre alcune attività sono state curate anche da Slow Food, AIS, Associazione Italiana Sommeliers, Vinea e dall'Istituto Alberghiero di Stato di San Benedetto del Tronto. Tra i nuovi partecipanti l'Università Politecnica delle Marche, il Parco della Sentina e Asteria, l'Istituto per lo Sviluppo Tecnologico e la Ricerca Applicata.



Dalla pagina 7 - **Bit - Milano**

Il presidente Calvaresi specificò che quest'anno la "Riviera delle Palme" intendeva puntare molto sul Parco Marino del Piceno e sulla Riserva Naturale della Sentina per veicolare la propria immagine. Erano presenti anche Emidio Mandozzi ed Avelio Marini, che hanno presentato sia i siti internet curati dalla Provincia ([www.picenturismo.it](http://www.picenturismo.it) e [www.filieracorta.it](http://www.filieracorta.it)), sia la volontà di incentivare l'integrazione dell'offerta turistica tra mare e agriturismi, con possibili positive ricadute sull'occupazione del territorio.

In questa occasione c'è stata un'importante uscita promozionale anche per la Riserva Naturale della Sentina alla Bit di Milano. Un opuscolo sull'area verde, infatti, è stato presentato ufficialmente alla fiera. Contiene testi in italiano e in inglese, oltre a splendide foto paesaggistiche e della fauna presente nell'area verde. L'opuscolo, che veniva distribuito nello stand delle riserve naturali regionali e in quello della

Provincia di Ascoli (entrambi all'interno di quello della Regione), è stato realizzato in collaborazione tra Comitato di indirizzo della Riserva e Consorzio turistico "Riviera delle Palme", con il patrocinio della Regione Marche e della Provincia di Ascoli Piceno.

A distanza di mesi, alcune delle tante cose dette alla Bit di Milano sono state realizzate, attendiamo che così avvenga per le altre.



Dalla pagina 7 - **Bea**

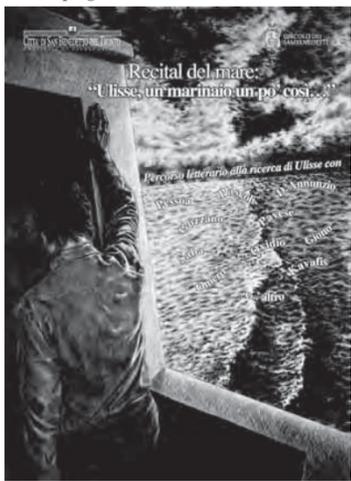
L'ultimo appuntamento con il Banco dell'enogastronomia e dell'artigianato si è tenuto nella stupenda cornice di Villa Brancadoro ed è stato rappresentato dalla cena di gala. A cui hanno partecipato gli esponenti dell'amministrazione comunale, oltre agli organizzatori, in primis Marco Calvaresi. Tra gli altri, c'erano il sottosegretario Pietro Colonnella, il Sindaco Giovanni Gaspari, il vice presidente regionale Luciano Agostini, il Sindaco di Ripatransone. Paolo D'Erasmus, l'assessore Paolo Canducci con la moglie, il giudice Giuliana Filippello, il presidente del Consiglio comunale Giulietta Capriotti con il consorte Lorenzo Agostini, il presidente della Banca Piceno Truentina Gino Gasparretti, il dirigente del commissariato di Polizia Fischeo e il capitano dei Carabinieri Vaccarini. Particolarmente applaudita la sfilata di gioielli realizzati dai migliori orafi della provincia; organizzata dalle associazioni di categoria in collaborazione con l'Istituto d'ar-

te di Fermo. Sono state ammirate le produzioni artistiche di Antonelli, Kimberly e Sigimiko di San Benedetto, Mariolina Gasparrini di Offida, Silvano Zanchi e Loredana Corbo di Fermo, Capricci preziosi di Grottammare, Daniela Acciarri di Cupramarittima e Pietro Angelini di Ascoli, titolare del laboratorio orafa Oromoda

Grande successo, dunque, per un evento che con oltre 30 mila presenze, forte dei risultati conseguiti, intende guardare ad ulteriori e più importanti obiettivi. La prima richiesta che arriva da parte del presidente del Consorzio turistico Marco Calvaresi, motore del Bea, è quella rivolta all'amministrazione di poter avere uno spazio stabile per la manifestazione. Dove poter ospitare iniziative come Distillando o altre fiere che si svolgono a San Benedetto nell'arco dell'anno.

L'edizione appena conclusasi ha fatto registrare la presenza di 120 espositori, ben il 20 per cento in più rispetto allo scorso anno.

Dalla pagina 1 - **Il recital del mare**



**Ulisse è il personaggio del mito** che continua a vivere nella storia dell'uomo rappresentando il navigante spinto sul mare da ansia di conoscenza, senso dell'avventura, forte sentimento della patria e della famiglia, desiderio struggente del ritorno. Caratteristiche tutte che possiamo rintracciare nei nostri pescatori e marinai, capaci di riproporre a modo loro nella storia della nostra costa i tratti del modello antico.

Ulisse è un personaggio sfaccettato e molteplice che ha affascinato i lettori di ogni epoca e ha ispirato in gran numero artisti e scrittori, prestandosi nei tempi e nei luoghi più diversi per letture e interpretazioni ogni volta mutanti. Quello che noi proponiamo con "Ulisse, un marinaio un po' così..." è appunto un percorso letterario alla ricerca di Ulisse. Accompagnati dalle voci della Ribalta Picena torneremo ad incontrarlo in Pascoli, D'annunzio, Gozzano, Saba, Pavese, Ovidio, Giono, Kavafis e ne sentiremo l'eco in testi di scrittura più vicina a noi. Avvertiremo il fascino del mare che vive nelle musiche di grandi autori e si esprime anche attraverso la voce dei bambini delle quinte elementari della Zona Nord in una filastrocca dedicata alle onde. E le onde saranno ancora protagoniste grazie al balletto curato da Monica Domizi.

**Uno spettacolo composito che vivrà sulla scena del Monumento ai Caduti e Dispersi del mare, cui vuole rendere omaggio, e che avrà come sfondo suggestivo e struggente il porto con le sue luci e con le barche dondolanti nel riposo notturno.**

**Il Recital avrà inizio alle ore 21.15.** Noi ci auguriamo che richiami un grande pubblico perché si possa dedicare tutti insieme un riconoscente tributo alla nostra marineria passata e presente.

Benedetta Trevisani

## La cultura si fa a cena

MASSIGNANO – I sambenedettesi Giulio Spadoni e la socia Lucilla Scoccia, alla Country House la Sorgente organizzano, per pura passione, una serie di serate a tema sul modello dei locali bolognesi.

Con la consulenza del giornalista marchigiano Andrea Barchiesi, free lance agli Esteri del gruppo Espresso, invitano personalità che incontrano i clienti e parlano di temi d'attualità.

"La Riviera che ascolta, a cena con..." è iniziata il 24 maggio con Luigi Amicone, direttore del settimanale Tempi, noto per le sue ospitate televisive su Otto e Mezzo di Giuliano Ferrara e Sky. Quindi il 22 giugno l'avvocato Alberto Simeone, estensore dell'omonima legge che ha rivoluzionato il criterio della pena detentiva, introducendo, anche, l'affidamento in prova ai servizi sociali per alcuni reati.

Gli appuntamenti proseguiranno il 7 luglio con il giornalista dell'Espresso **Primo Di Nicola che parlerà dei privilegi dei politici.** E per tutta l'estate con altri nomi di livello nazionale e internazionale. Tutti temi forti, da affrontare degustando menu della tradizione picena che, per i soci del Circolo dei Sambenedettesi, compreso il vino, costeranno soltanto 20 euro. La Sorgente si trova a 3,6 chilometri dalla Statale 16, imboccando (da sud) il primo bivio che porta da Marina di Massignano a Massignano. Per informazioni e prenotazioni 0735/72236. Il programma sarà, via via, comunicato tramite la stampa quotidiana e i siti Internet con la cronaca di San Benedetto.



Andrea Barchiesi, Lucilla Scoccia e Giulio Spadoni

Laura Ripani

## "SCENAPERTA ESTATE 2007"

È un panorama molto variegato quello che si delinea nel cartellone di "Scenaperta Estate 2007". La programmazione tende a soddisfare esigenze e gusti diversi con eventi che fanno riferimento agli ambiti di sport, musica, arte e spettacolo, facendoli complessivamente integrare in un'offerta dinamica che vede la collaborazione degli assessorati al turismo, alla cultura e allo sport. Diverse anche le dislocazioni distribuite un po' su tutto il territorio comunale a creare movimento e partecipazione diffusa.

Per la scansione puntuale delle manifestazioni si rimanda al cartellone che elenca eventi, date e luoghi da giugno a settembre. Quello che ci sembra opportuno mettere in evidenza è che ce n'è per tutti i gusti e per tutti i livelli, con le offerte che vanno da manifestazioni ludiche e ricreative alla portata di chiunque a proposte più selettive, come il Festival della poesia curato dal Circolo "Riviera delle Palme", i Concerti di musica classica e moderna



curati dal Vivaldi, i Racconti in musica curati dalla Gioventù musicale, gli Incontri con l'autore in collaborazione con la Bibliofila. Ma questi sono soltanto alcuni riferimenti parziali ad una pluralità di soggetti e linguaggi.

Nel complesso la stagione estiva viene a costare trecento mila euro circa alle casse comunali. Una bella cifra, che però risulterà ben spesa se il cartellone coglierà l'obiettivo fondamentale di promuovere il volto estivo della città su scala locale e nazionale, creando identità o rispecchiamento tra impegno e disimpegno, cultura e divertimento.

Il sindaco, intervenuto al termine della conferenza stampa di presentazione, si è posto ed ha posto la seguente domanda: meglio investire sull'effimero o sulle strutture? Vale a dire su quello che passa o quello che resta? Le strutture sono importanti perché offrono opportunità ricorrenti e stabili, perché sono patrimonio materiale e ideale della città, perché creano riconoscimento e appartenenza.

Tuttavia possiamo condividere il pensiero che l'effimero correttamente inteso, cioè la dimensione culturale che rappresenta l'attimo ma produce ricordo e lascia un "retrogusto" durevole, sia ugualmente importante. Produce infatti conoscenza ed esperienza, favorisce il confronto e dilata i confini personali dando orizzonti aperti al nostro mondo.

Benedetta Trevisani

**eurofuni srl**  
**TRAFILERIA E CORDERIA**  
 FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:  
 Via Leonardo Da Vinci, 24/26  
 zona ind. ACQUAVIVA PICENA

tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)  
 tel. 0735 594178  
 fax 0735 588964

# La "Pietraia dei poeti" guarda il mare

di Giancarlo Brandimarti

Esiste un luogo, nascosto tra i cespugli di un declivio, sulla collina che, sotto Acquaviva, domina la Valle del Forno e il centro cittadino fino al porto e all'orizzonte, in cui è ancora possibile sognare. Tra le pietre che remote erosioni glaciali hanno levigato e i cespugli mediterranei che le asperità e gli scoscendimenti del terreno hanno difeso da una troppo aggressiva antropizzazione, si materializzano, quasi all'improvviso e in modo sorprendente, volti e figure umane che ti accolgono, cordiali e quasi beffarde, con tutta la loro carica di spirituale simbolismo.

Una dopo l'altra, fanno mostra di sé, lungo un percorso di un centinaio di metri, le opere che Marcello Sgattoni ha scolpito e realizzato, spesso utilizzando materiali reperiti sul posto, quasi a voler dimostrare che la natura, anche quella apparentemente umile e dimessa, nasconde una profondità di sentimenti e possiede una sua forza drammatica che la rende degna e nobile.

E realmente le sculture di Sgattoni, che rivolgono al visitatore il loro sguardo ora smarrito ora illuminato da una rassegnata sofferenza, sembrano interrogarci in modo drammatico e pressante, tuttavia senza pretendere da noi risposte immediate e magari banali, paghe soltanto di aver posto il problema, di essere accolte nella loro dolente drammaticità nel cuore commosso di chi le osserva.

Alle spalle della statua di Padre Pio, che chiude il percorso sul lato est, si apre il mare, e la sua prospettiva, evocatrice dell'infinito, è la cornice più degna per contenere questo sorprendente spettacolo e trasferirlo su un piano metafisico.

Visitai per la prima volta questo sito, insieme agli amici del Circolo dei Sambenedettesi e ai collaboratori della "Ribalta Picena", un paio di mesi fa e tutti rimanemmo colpiti dalla sua suggestione: ci sembrò il posto giusto per una riflessione sulla forza arcana del mare e dell'arte che esso ha costantemente ispirato; non una cosa chiassosa, ma uno spettacolo dai toni quasi sussurrati capace, cioè, di armonizzarsi con la pace e la dolcezza del luogo.

Ci venne in mente di realizzare un percorso letterario composto da brani letterari in lingua e in vernacolo capaci di evocare e descrivere il rapporto atavico ed indissolubile che da sempre unisce l'uomo e il mare, rendendo vivo questo legame attraverso la forza della memoria.

"Il mare... la memoria" è appunto il titolo che vogliamo dare a questo nostro intervento estivo che ci vede ospiti della Pietraia nella serata del 7 agosto prossimo: parleremo del mare nella sua dimensione universale attraverso il racconto che ne hanno fatto autori della letteratura

mondiale per mezzo dei loro capolavori; ma del mare vogliamo cogliere anche il microcosmo, le realtà locali che sono cresciute intorno ed in virtù di esso, paesi e villaggi costieri che da esso traggono un pane che spesso ha il sapore amaro della fatica e del dramma. E nel restringere l'obiettivo su questo mondo piccolo, popolato di gente semplice e rude, utilizzeremo il vernacolo, con l'obiettivo di sfruttarne l'immediatezza comunicativa per raccontare, di questa gente, la vita in una serie di bozzetti di paese, tratti dai maggiori poeti dialettali, che leggeremo e reciteremo.

Ci affideremo a mostri sacri della letteratura mondiale come Melville, Conrad, Biamonti, Comisso, a cui affiancheremo la Piacentini, Spina, Vespasiani, Palestini, Colonnelli, Perozzi e scopriremo che l'universo, che essi descrivono nei loro testi, altro non è che una realtà composita e mutevole che tuttavia sottende significati comuni e profondissimi: la dimensione aperta, mutevole, instabile, cangiante e fascinosa del mare a cui risponde l'uomo con la sua ansia irrefrenabile di vivere, di sapere e di saggiare costantemente i suoi limiti.



## "DIALETTIAMOCI" 2ª ed. non c'è due senza tre!

Le cose sono andate molto bene nella seconda edizione di "Dialettiamoci": incontri coinvolgenti, partecipazioni vivace e interessata, attenzione sincera alle testimonianze del dialetto offerte dai componimenti in poesia e prosa degli autori prescelti. Siamo partiti con Divo Colonnelli, presentato da Tito Pasqualetti che è stato suo amico ed estimatore. Nell'opera di Divo, riproposta dalle voci della Ribalta Picena, abbiamo potuto seguire l'evoluzione della lingua dialettale dal bozzetto naturalistico e dalla vena sentimentale del passato a una più moderna presenza individualistica e meditativa dell'autore. Nelle traduzioni delle commedie antiche il dialetto gli ha permesso di reinterpretare con brio e libertà

espressiva la comicità di Plauto e Aristofane.

La storia si fa poesia, invece, nell'opera poetica di Francesco Palestini presentata da Pietro Pompei. Diversi, quindi, i contenuti che rispecchiano gli interessi storici e culturali dell'autore e risultano pertanto complementari rispetto alle sue opere saggistiche. Molto interessante inoltre il piano formale che si caratterizza per la correttezza e il rigore, dando conto delle accurate ricerche linguistiche che fanno del Palestini uno dei più autorevoli studiosi del dialetto.

Il ciclo di incontri si è concluso con due autori diversi tra loro per temperamento ma entrambi testimoni autorevoli della ricchezza espressiva del nostro dialetto: Lampo Amadio e Alberto Perozzi. Sono stati presentati da Maurizio Marota, un giovane e competente studioso della letteratura dialettale che si è messo a disposizione del Circolo in questa avventura alla riscoperta del dialetto. Attraverso una oculata selezione di brani, affidati come sempre alle voci della Ribalta Picena, ha messo in risalto la plasticità rappresentativa del nostro dialetto e la sua capacità di aderire ai momenti della vita che si traducono in sentimento, esperienza, conoscenza e sono fonte di colorita espressività.

Nei due momenti di "laboratorio" linguistico, in cui si è parlato di "quanne sciavame freché" e de "le feste de 'na vòte", c'è stato un vivace scambio di memorie personali o collettive e uno scandaglio molto fruttuoso sulle parole che facevano comunicazione in un passato lontano o recente. Nel complesso un'esperienza utile e significativa che ripeteremo la prossima primavera.

Benedetta Trevisani



Nella Pinacoteca di Montefortino guidati dal Sindaco Siliquini

## Il Circolo in gita!

Anche quest'anno il Circolo dei Sambenedettesi ha organizzato una gita riservata ai soci, familiari e amici con l'intento di proseguire la consueta esplorazione del territorio marchigiano. Il 9 giugno, un bel gruppo di cinquanta partecipanti ha raggiunto alcune località del nostro entroterra note per le ingenti bellezze artistiche e naturalistiche.

La maestosità dei Sibillini e i circostanti paesaggi incontaminati ci hanno entusiasmato durante la visita al Santuario dell'Ambro e al vicino paese di Montefortino, di cui abbiamo fotografato gli eleganti palazzotti medievali, le linde stradine, gli innumerevoli angoli pittoreschi. Nel palazzo Leopardi, il Sindaco Siliquini gentilmente si è prestato a fare da guida attraverso le varie sale di esposizione della Pinacoteca Civica, ricca di preziose tele di elevato valore artistico, opere di importanti pittori quali il Gianquinto e l'Alemanno: vari dipinti vengono richiesti per apposite mostre da musei qualificati quali il Prado di Madrid, il Louvre di Parigi. Molto interessanti sono anche il Museo Diocesano di Arte Sacra e la Mostra della fauna locale.

Dopo un gustoso pranzo in Agriturismo, abbiamo visitato la bella cittadina di Sarnano: vi si stava svolgendo l'annuale Mercato delle Antichità nei tanti caratteristici locali di antichi palazzi che costeggiano le strade in salita fino alla suggestiva piazza del Palazzo Comunale. Anche qui abbiamo ammirato l'eleganza, il decoro e la cura dei particolari con cui i bellissimi paesi dell'entroterra sono oggi valorizzati.

Nel pomeriggio ci siamo diretti a Falerone, dove abbiamo analizzato reperti archeologici di epoca romana e visitato il Teatro Romano: la guida ci ha illustrato le tecniche usate dagli antichi architetti, tra cui forse il Vitrusio, per la costruzione delle gradinate e del palcoscenico, per l'acustica e lo scolo delle acque piovane.

La magnificenza della vegetazione faceva da magico contorno al nostro rivivere scene risalenti a duemila anni fa. La lunga giornata, svoltasi piacevolmente in un'atmosfera di vivi colori, di allegri cinguettii e di gioiosa partecipazione da parte della comitiva, volgeva al termine: siamo ripartiti con nel cuore lo stupore per gli incanti inesauribili che i nostri luoghi sanno



foto r. mandolini

offrire e il proposito di tornarvi per arricchire ulteriormente la conoscenza di questa parte del territorio marchigiano. In conclusione dobbiamo ammettere che noi abitanti delle Marche abbiamo la fortuna di non dovere necessariamente uscire dai confini della nostra regione per scoprire le infinite bellezze del Creato: intorno a noi, vicino a noi, c'è tutto ciò che può soddisfare i nostri sensi, soprattutto la sete del "bello" e, perché no?, anche del "buono".

Nazzarena Prospero



**GIOCONDI**  
STRUMENTI MUSICALI  
vendita permuta noleggio pianoforti nuovi ed usati



SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP) - Tel. 0735.594557 - GIULIANOVA (TE) Tel. 085.8000691

www.giocondi.it e-mail: info@giocondi.it

## I QUARTIERI DELLA NOSTRA CITTÀ

### Comitato di quartiere "ALBULA CENTRO"

#### IL QUARTIERE:

delimitato ad EST ed OVEST dal mare e dalla statale Adriatica, insieme al quartiere MARIANA CENTRO dal quale è diviso dall'asse di via Risorgimento, viale Secondo Moretti, P.zza Giorgini e via Milanese, per capacità di lavoro e per intraprendenza, costituiva il cuore pulsante del vecchio paese nel periodo a cavallo tra le due guerre e, solo all'inizio degli anni cinquanta, nel frenetico attivismo edificatorio di quegli anni, si espandeva "de llà de lu fusse". Attualmente il confine SUD è costituito dall'asse di via Formentini, da via S. Pellico alla ferrovia e, al di là della stessa, da via Cadore, fino a viale Trieste. Coincide quasi completamente con la Parrocchia di San Giuseppe dalla quale si differenzia per il lato sud di via Risorgimento che fa parte della Parrocchia della marina.

Al momento delle elezioni del nuovo comitato, il quartiere contava una popolazione di maggiorenni di 4.539 abitanti.

#### ORGANI STATUTARI:

l'attuale Direttivo, secondo le indicazioni dell'Assessore Comunale preposto alla Partecipazione, si è ricostituito, dopo un periodo di lacunoso funzionamento del triennio precedente, ad opera di un Comitato spontaneo, riunitosi in Assemblea l'8/11/2006, che convocava un'assemblea generale dei residenti per il successivo 19/11.

L'assemblea con un buon numero di partecipanti, stabiliva:

di elevare il numero dei consiglieri da 9 ad 11; il termine per la presentazione delle candidature per il mezzogiorno del 1°/12; la data delle elezioni nei giorni di: sabato e domenica 2-3/12;

Questa tornata non raggiungeva il quorum del 10% degli aventi diritto, previsto dallo statuto, per cui le elezioni sono state ripetute nei giorni del 16 e 17 dicembre.

Sono risultati eletti i sig.ri:

Mario Bartolozzi, Luciano Calabresi, Orazio Cugnigni, Franca D'Amario, Angelo Ercole, Roberto Giudici, Pietro Maroni, Fabrizio

Paoloni, Cornelio Pierazzoli, Federico Quondamatteo, Rino Tamburrini. Il nuovo Consiglio Direttivo si è insediato in data 03/01/2007 e dalle votazioni è scaturito il seguente organigramma:

presidente Cornelio Pierazzoli,  
vice presidente Luciano Calabresi,  
segretario Roberto Giudici,  
tesoriere Pietro Maroni.

#### SEDE e RECAPITO:

sede attuale presso l'Istituto dei Padri Sacramentini, con accesso da via Livenza; come recapito è meglio utilizzare quello personale del Presidente pro tempore:

**CORNELIO PIERAZZOLI**  
Via Montello, 34 tel 0735 83198  
e-mail: [pierazcor@libero.it](mailto:pierazcor@libero.it)

#### RAPPORTI CON L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE:

fin dall'insediamento, abbiamo cercato ed ottenuto la massima collaborazione con i singoli Assessori, in specie con la Sorge, delegata alla partecipazione, Vesperini dei Lavori Pubblici e Capriotti per i problemi del traffico e della viabilità, che ci hanno concesso, oltre alla riunione con i singoli quartieri per il "Bilancio partecipato", altre occasioni d'incontro estese ai residenti.

Altri rapporti sono stati instaurati con le Aziende PicenAmbiente e Multiservizi responsabili, rispettivamente, della raccolta rifiuti solidi urbani e dei servizi inerenti a: segnaletica e parcheggi, manutenzione stradale e illuminazione pubblica.

Con la PicenAmbiente c'è stato un proficuo incontro con un responsabile, in seguito al quale si è provveduto alla eliminazione di posizioni di pericolosità nell'ubicazione dei cassonetti; con la seconda siamo in attesa di un incontro per definire le varie segnalazioni già formulate.

#### RAPPORTI CON IL QUARTIERE:

l'intero quartiere è stato suddiviso in zone, a ciascuna delle quali sono preposti, come referenti, uno o più consiglieri, coinvolgendo anche amici che avevano collaborato alle elezioni, secondo la piantina e lo schema allegati:

zona n° 1 Paoloni, Quondamatteo  
zona n° 2 Calabresi, Giudici

zona n° 3 Paoloni, Quondamatteo  
zona n° 4 D'Amario  
zona n° 5 Tamburrini  
zona n° 6 Pierazzoli  
zona n° 7 Maroni, Cugnigni  
zona n° 8 Maroni, Cugnigni  
zona n° 9 D'Amario



Per ora è stata installata una bacheca nel cortile dei Padri Sacramentini, contiamo di installarne altre da dislocare in varie zone del quartiere.

Il Direttivo è comunque sempre disponibile per suggerimenti, lamentele o quant'altro riguardi la vita del quartiere.

#### STRUTTURE FRUIBILI NEL QUARTIERE:

il quartiere dispone, allo stato attuale, di due strutture ricreative:

il circolo per anziani "Lu fusse de ji fenare" di via Montello, con annesso campo di calcio e gioco delle bocce; parco di via Formentini, con giochi per bambini e campo da calcio; ambedue gestiti dall'Associazione "Cittadini insieme".

Recentemente il Comitato ha adottato il progetto del Comitato "Città dei Bambini" per la realizzazione di un parco destinato ai bambini, (recintato e custodito - luogo di giochi, di aggregazione e di educazione civica), nell'imminente prossimo lavoro di sistemazione dei vecchi Giardini Pubblici. tra il rilevato ferroviario e via delle Palme. Purtroppo ci sono dei contrasti con l'Amministrazione che vuol procedere alla realizzazione di un progetto di esclusivo abbellimento, tanto da farne l'ennesima "Cartolina Illustrata" per i turisti, ma poco fruibile soprattutto dai bambini che non hanno zone a loro dedicate nel quartiere. Il mese scorso abbiamo effettuato una raccolta pubblica di firme, raggiungendo la ragguardevole cifra di 1.751: firme regolarmente protocollate ed inviate al Sindaco. Siamo in attesa di sviluppi.

#### PROGETTI:

in programma il rifacimento di fondo stradale e marciapiedi di via Francesco Crispi; si è pure ventilata l'idea di rendere la via alberata, come d'altronde era negli anni cinquanta. L'Assessore competente, dott. Vesperini, chiede collaborazione ed idee.

Altro lavoro non ancora deliberato ma, in ogni modo programmato, è quello dell'utilizzo del vecchio mercatino del pesce. Anche qui chiediamo la collaborazione di cittadini residenti, specialmente i tecnici, per un contributo di idee e progetti.

#### INIZIATIVE:

è in atto una stretta collaborazione del direttivo con le realtà ecclesiali esistenti nella parrocchia in vista del ripristino della "Festa della Parrocchia nel Quartiere", sospesa nel 2006, da effettuarsi probabilmente nella settimana di settembre dal 3 al 9.

**Mi si permetta un'aggiunta personale: nostro sforzo e mio in particolare sarà quello di ricreare o, addirittura, creare nel quartiere uno spirito di aggregazione tanto da farne, nell'interesse comune, una VERA COMUNITA'.**

**PER FAR QUESTO ABBIAMO BISOGNO DELL'APPOGGIO E DELL'AUTO DI TUTTI!**

Cornelio Pierazzoli

## I somari di Santa Lucia

di Benedetta Trevisani

È venne il tempo dei somari per la chiesetta di Santa Lucia. Esseri rispettabilissimi per le loro qualità animalesche, che in occasione delle trascorse festività pasquali hanno sentito il bisogno di condividere, nelle vicinanze del luogo eletto per la ricorrenza sacra, il clima festaiolo. D'altra parte i somari, ingiustamente sospettati di somaraggine per qualche affinità elettiva che avvicina la natura umana alla natura animale, sono del tutto inconsapevoli del loro potere allusivo. Ma se anche così non fosse, chi ci può entrare dentro la testa dei somari di Santa Lucia, mandati a partecipare a un tale evento liturgico, per sapere cosa ne hanno pensato? Semmai bisognerebbe chiederlo ai mandanti. Forse delusione per le allusioni cadute nel vuoto? Difficile in ogni caso leggere dentro la mente di un somaro. Lasciamo quindi in santa pace i somarelli innocenti per considerare cose più significative riguardo alla chiesetta di Santa Lucia. Ebbene, noi pensavamo che ricordarne la storia (lo abbiamo fatto nell'ultimo numero del Lu Campanò), ricordare come sia stata salvata dal degrado e restituita al culto, ricordare



la sottoscrizione pubblica che ha consentito l'acquisto da parte del Circolo dei Sambenedettesi anche dell'area antistante, indispensabile all'accesso, fosse sufficiente per garantire il rispetto della sua funzione religiosa al servizio della comunità. Che bastasse questo per far recedere chiunque da rivendicazioni privatistiche, se anche sostenibili in termini di legge, desti-

nate a violare la natura sacra del luogo, dissacrandolo e compromettendolo con il passaggio veicolare. A quanto pare ci siamo sbagliati.

La Curia, che aveva chiesto e ottenuto da parte dell'Ente pubblico il riassetto e la pulizia dello spazio d'accesso alla chiesetta per il decoro del luogo e la sua fruibilità collettiva, per ciò stesso è stata citata in giudizio. A conclusione del primo round giudiziario ha ricevuto l'intimazione a riaprire quello spazio al passaggio di veicoli privati di qualunque stazza e natura. Primo passo, riteniamo, di altre rivendicazioni privatistiche che, se le cose andranno come da presupposti, lasceranno presto quel piccolo rettangolo di spazio vitale per la chiesa alla mercé di qualunque pretesa, sia essa di attraversamento veicolare che di parcheggio ad uso di privati cittadini, e chissà che altro.

Allora, se davvero in termini di legge quello spazio non può essere riservato alla chiesa che pure, grazie alla donazione a suo tempo effettuata dal Circolo dei Sambenedettesi, ne è la legittima proprietaria, riteniamo che, per essere veramente equi, dovremmo lasciarlo a disposizione anche delle coppie in vena di effusioni amorose e dei drogati in crisi di astinenza. Dalle testimonianze raccolte risulta infatti che tali soggetti, contro i quali in buona sostanza si è agito, bazzicavano il luogo indisturbati e dunque, se deve valere per tutti e non per pochi un diritto acquisito per uso indebito e protrato di bene altrui, riteniamo che drogati e pomicioni vadano reintegrati nelle loro passate abitudini offrendo loro la disponibilità di un luogo che, nello spirito cristiano, deve essere per tutti.

Ad ogni buon conto noi auspichiamo che la Curia, nella consapevolezza di quanto sia cara quella chiesetta al cuore dei sambenedettesi, sappia tutelarla adeguatamente come bene patrimoniale e spirituale della comunità da far valere, così com'è, anche per le future generazioni, somari compresi.



## UN PIAZZALE DI RIPARAZIONE, MA NON A SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Il cinque maggio u. s. a Offida, contestualmente a un convegno su *Umanità, cultura classica e attualità nella poesia latina di Olindo Pasqualetti*, è stato intestato un piazzale al noto personaggio, scomparso nel 1996. Al latinista era già stato dedicato un largo, esattamente a Marina Parmense di Fermo, e una via nella nostra città, in seguito a delibera della Giunta Perazzoli, ma in seguito ad altra delibera della Giunta Martinelli, l'intestazione è stata tolta, con un atto credo unico in Italia, ovvero a due anni di distanza dal primo atto amministrativo.

A Roma, nel sec. XVII si diceva *quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini* per indicare che la nobile famiglia Barberini, di cui la figura più eminente era il Papa Urbano VIII, costruì edifici della città barocca demolendo una parte della città romana, salvando però qualche mattone, qualche arco di travertino o materiale bronzo. La passata Amministrazione ha eliminato intestazione e nome (la lapide è scomparsa) ripristinando "l'antica e storica" *Via dei colli*, senza curarsi, tra l'altro, di più di un intervento del nostro Circolo perché fosse almeno dedicata al latinista

un'altra strada o un piazzale o un largo. Niente: *quod abstuli, abstuli*, avrebbe detto Padre Olindo, *ciò che ho tolto, ho tolto*. E il sindaco pro tempore, Domenico Martinelli, così si comportò. La cittadina di Offida, non solo ha voluto ricordare Padre Olindo Pasqualetti, sacerdote, missionario e poeta neumanista promuovendo un convegno a dieci anni di distanza da quello promosso dal Comune di S. Benedetto per approfondire la tematica culturale nello specifico campo della produzione latina in età contemporanea, ma ha anche intestato uno dei luoghi più cari agli abitanti del centro piceno e a tutti i cultori di antichità, di storia e di arte alla personalità del latinista che lì nacque nel 1916: il piazzale antistante la monumentale Chiesa di S. Maria della Rocca, una delle memorie più significative della presenza dei Farfensi nel nostro territorio. Che fosse Offida a celebrare con il convegno e con l'intitolazione di un luogo eccezionale la personalità di P. Olindo fa certo piacere a tutti i sambenedettesi, ma nello stesso tempo a tutti i sambenedettesi dispiace, e molto, che nella nostra città non ci sia più memoria topografica del suo nome.

Va segnalato, per opportuna conoscenza, che durante il convegno di Offida, ha preso la parola, a nome del Comune di S. Benedetto, la dott. Margherita Sorge, assessore alla cultura: ha chiesto scusa per l'affronto fatto e, nello stesso tempo, ha preso l'impegno di intestare quanto prima un'altra strada al latinista. Il Circolo è in fiduciosa attesa. Ci si augura sinceramente che l'atto di riparazione sia fatto quanto prima e quanto meglio dalla nuova Amministrazione, che dimostrerà in tal modo maggiore sensibilità e minore rozzezza culturale di quella precedente.

P.P.



### IN MEMORIA DEL MARESCIALLO CENERI di Stefania Mezzina



Avrà detto "Comandi!", il maresciallo Francesco Ceneri, quando il Padre Celeste lo ha chiamato dinanzi a sé? Non un interrogativo, ma una certezza, espressa dal genero del maresciallo Ceneri, Alceo Spinozzi, nell'ultimo saluto da parte della famiglia e della comunità sambenedettese, avvenuto

nella chiesa di San Pio X.

Il marito di Gabriella ha ricordato il suocero, con uno dei fratelli del dottor Ceneri, definendolo un grande uomo, generoso e altruista, rispettato e stimato da tutti anche una volta divenuto un professionista nel campo dell'investigazione.

Era nato a Cappelle sul Tavo; laureato all'Università di Chieti in Economia e Commercio, ha servito per tanti anni lo Stato nell'arma dei carabinieri.

Nel 1969 assunse il comando della Stazione dei Carabinieri

di San Benedetto, fino al 1981, quando il suo impegno sul fronte del terrorismo lo portò ad essere esposto personalmente ed il Comando Generale dispose il trasferimento all'Ambasciata Italiana negli Stati Uniti. Rientrato in Italia nel 1985 fu distaccato al Ministero degli Esteri, dove prestò servizio fino al 1990, anno del pensionamento. La passione per il proprio lavoro lo portò a continuare l'attività di investigatore: nel 1995, dopo un master in criminologia applicata per la sicurezza e le investigazioni, ha creato insieme ai familiari la "Ceneri Investigations", agenzia investigativa tuttora in attività. "Un uomo dello Stato che ha sempre mantenuto fede al suo giuramento verso l'arma dei Carabinieri," - ha detto Alceo Spinozzi, - "anche nei momenti più difficili, negli anni tormentati dal terrorismo che nella nostra città ti hanno visto in prima linea. Hai sempre obbedito, anche quando ti sei dovuto allontanare dai tuoi affetti più cari".

La cerimonia funebre, accompagnata dalla Corale Giovanni Tebaldini, è stata celebrata dal parroco di San Pio X, don

Vincenzo Catani, da don Scarponi e dal diacono Barra portando il saluto del Vescovo, don Catani ha avuto un pensiero per la famiglia di Ceneri. Dalla moglie Lucia, "che gli è stata accanto negli anni d'oro e in quelli bui, ai figli Roberto, Monica e Gabriella."

Un pensiero anche alle nipoti Beatrice, Maria Francesca e Lucia. E il dispiacere, raccontato dal parroco, per l'impossibilità di nonno Franco, come lo chiamavano gli amici, di partecipare alle recenti cerimonie in cui le nipoti Beatrice e Lucia hanno ricevuto la Cresima e la Comunione.

Tantissima gente non è voluta mancare all'ultimo saluto; tra gli altri il capitano dei Carabinieri Vaccarini, con alcuni colleghi, che hanno tributato il saluto militare prima del suo ultimo viaggio, i rappresentanti della Guardia di Finanza e dei carabinieri in congedo, l'assessore alle Politiche Sociali Loredana Emili, l'ex assessore Marco Lorenzetti, l'onorevole Ciccanti, numerosi colleghi della figlia, l'avvocato Gabriella Ceneri e il maresciallo Vincenzo Breccia.

## IN RICORDO DELL'INFERMIERE DANTE PULCINI

di Pietro Pompei

Ripercorrendo la peculiarità dei fatti che hanno distinto la vita di Dante Pulcini, mi sembra possa rientrare nella casistica che uno storico del secolo scorso così enunciava: "Nel corso degli eventi umani si incontrano a volte piccoli avvenimenti ed umili persone che, per quanto apparentemente insignificanti, gettano maggior luce sulle caratteristiche di un periodo di quanto non facciano i cosiddetti grandi avvenimenti e i famosi personaggi della storia". Dante lo pensiamo subito con il suo camice bianco nel vecchio ospedale di via Pizzi dove spesso la malattia si univa alla povertà. Era un punto di riferimento specie per quanti avevano in soggezione i dottori per quell'assurda riverenza che accentua spesso, ancor oggi, il solco tra le classi sociali. Per l'infermiere Pulcini non c'erano ostacoli di sorta e le difficoltà invece di scoraggiarlo, lo esaltavano. Spesso non si fermava al solo aiuto medico, la sua generosità lo portava ad

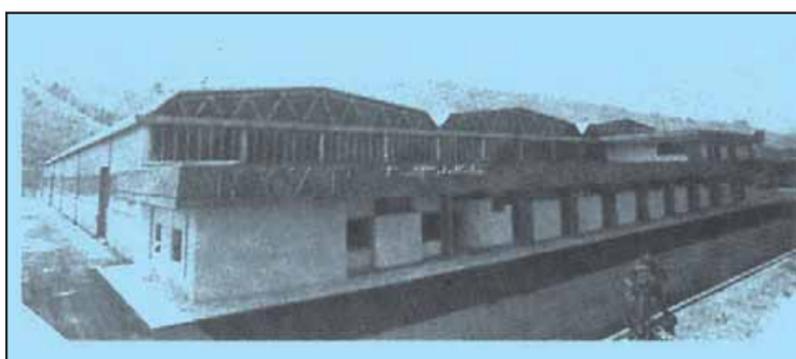
intuire le difficoltà di ordine economico di alcune famiglie che subito segnalava alla carità dell'Associazione S. Vincenzo de Paoli di cui faceva parte attiva.

La nostra città, oggi così luccicante e ricca, viene da una povertà dei primi decenni del secolo passato, con un lavoro massacrante e non remunerativo, fatto più di sconfitte che di conquiste. Insieme ad un analfabetismo diffuso vi era una povertà, seppur dignitosa, che non sempre riusciva a soddisfare le esigenze più elementari. E in questo contesto sociale si sono distinte persone che hanno lasciato più il ricordo del loro altruismo che quello del loro prestigio. Manca nella nostra storia una ricerca di benefattori che vanno trovati in tutti gli ambienti sociali con le loro opere ricordate, talvolta, in forma aneddotica tanto avevano colpito la sensibilità popolare. Dante rientra fra questi, specie negli anni post-bellici, quando la sua professione infermieristica lo portava nelle case dei benestanti. Non chiedeva per sé, ma per i tanti che bussavano alla

sua generosità. E se l'associazione dell'Azione Cattolica, specie quella numerosissima della Madonna della Marina, che si fregiava del nome di Guido Negri, negli anni, dal 1946 in poi, poté organizzare campi di scuola in montagna aperti a tutti, molto si doveva all'infermiere Pulcini. Bussò a tante porte rimediando un'attrezzatura indispensabile per assistere centinaia di bambini. Spirito profondamente religioso, era in tutte le Associazioni che richiedevano non solo un aiuto spirituale, ma una presenza attiva nell'alleviare dolori fisici e di miseria. Era presente nell'UNITALSI (a lui si deve il BIANCAZZURRO), nella S.Vincenzo (la Caritas di qualche anno fa); fu vicino ai Padri Sacramentini, specie nei primi anni della loro permanenza nella nostra città, alla carità dell'indimenticabile Mons. Francesco Traini (foto).

Il nostro Vescovo, il giorno delle esequie, ha saputo ben sintetizzare la caratteristica di Dante Pulcini. "Egli è stato un vero appassionato della carità. Se sapeva di un biso-

gno, lui doveva darsi da fare; se c'era una necessità, Dante immediatamente si muoveva. Chiedeva molto, mai per sé. Nelle sue mani sono passati miliardi di lire, ma per sé non ha trattenuto niente... Ed è morto povero, povero di cose, sì, ma ricco di opere buone e di meriti".



# ISCAR Funi Metalliche

DEI F.LLI ROSETTI S.D.F.

64010 COLONNELLA (TE) - tel. 0861 748981 - Strada Bonifica Tronto km. 2+800 da incrocio SS 16



## A Spalato il Convegno Internazionale “LA FRANCIA E L'ADRIATICO”

di Giuseppe Merlini

Ricerca delle Fonti per la Storia della Civiltà Marinara Picena di San Benedetto del Tronto, dall'Archivio di Stato di Ascoli Piceno, dall'Università di Spalato, dalla Biblioteca Universitaria di Spalato e dalla Società culturale italo-croata Dante Alighieri di Spalato. L'iniziativa rappresenta il terzo appuntamento, dopo i primi due di San Benedetto del 1995 e del 2000, teso a costruire un ponte culturale tra le diverse sponde dell'Adriatico, nell'approfondimento della comune storia che caratterizza le regioni che si affacciano su questo mare. L'occasione di questo ultimo incontro è stata la ricorrenza del 200° anniversario dell'avvento del Regno Napoleonico che ha prodotto profondi e decisivi cambiamenti nelle istituzioni e nella vita delle popolazioni soggette.

La delegazione italiana era guidata da Gabriele Cavezzi, presidente dell'Istituto di Ricerca sambenedettese ed era composta dall'ammiraglio Albero Silvestro, uno degli studiosi più conosciuti d'Italia per la storia della marineria pontificia e non solo, dalla Dr.ssa Laura Ciotti dell'Archivio di Stato di Ascoli, dalla prof.ssa Lucia De Nicolò dell'Università di Bologna, certamente la più apprezzata studiosa italiana di storia marinara, in particolare di quella romagnola, dal dr. Giuseppe Merlini, archivista presso l'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno e ricercatore storico, dall'arch. Maurizio Cavezzi, studioso del personaggio Dandolo, e dalla dr.ssa Maria Perla De Fazi che ha letto un intervento del prof. Marco Severi sulle fonti dell'Archivio di Stato Milano. Insieme ai saluti di adesione dei diversi studiosi italiani che non hanno potuto presenziare alla manifestazione, sono stati portati quelli del prof. Ugo Marinangeli, direttore



scientifico dell'Istituto di Ricerca sambenedettese, della prof.ssa Olimpia Gobbi, assessore alla cultura della Provincia di Ascoli Piceno e della prof.ssa Lina Lazzari presidente della “Dante Alighieri” di San Benedetto del Tronto.

Hanno presentato i saluti di benvenuto alcune autorità locali, tra le quali il dr. Ante Sanader, presidente della Regione Spalatina che si è a lungo intrattenuto con Cavezzi esprimendo i più vivi complimenti per l'opera svolta in tanti anni dall'Istituto da lui presieduto, nelle relazioni tra

le due sponde, dichiarando un forte interesse a sviluppare ulteriormente tali incontri sul piano istituzionale con la Provincia di Ascoli Piceno ed i sindaci della costa.

Erano presenti con i loro interventi e contributi scientifici, per la parte croata: il prof. Josep Milat, Rettore della facoltà di Filosofia dell'Università di Spalato; la prof.ssa Ljerka Simunkovic titolare della cattedra di italianistica dell'Università di Spalato e di quella di Zara, nonché presidente della “Dante Alighieri” della stessa città con un intervento dal titolo *Il Giornale bilingue “Il Regio Dalmata – Kraljski Dalmatin”*; la dr.ssa Natascia Baic-Zarco, direttrice dell'Archivio di Stato di Spalato che ha proposto un lavoro su *Garagnin e il promuovere dell'agricoltura durante il governo francese in Dalmazia*; la dr.ssa Dubravka Dujmovic della Biblioteca Universitaria con *Il libro in Dalmazia nel periodo del governo francese*; la dr.ssa Ranka Radic direttrice del Museo di Trogir; l'ing. Stanko Piplovic, con *Le proposte di Garagnin sull'educazione degli agricoltori*; lo storico dr. Miroslav Rozman con *Progetto di Garagnin per la fondazione delle scuole agrarie in Dalmazia*; il prof. universitario Dusko Kekmet con *Il Contributo del maresciallo Marmont all'edificazione della città di Spalato*; la prof.ssa universitaria Bruna Horovic-Vukovic con *L'amministrazione per le acque e i boschi in Dalmazia durante il governo francese*; Mithad Kozlicic, autore di numerose pubblicazioni sulla storia adriatica con un intervento dal titolo *Le misure idrografiche dell'adriatico orientale e il significato della promozione dell'idrografia e cartografia marittima*.

I relatori italiani hanno proposto i seguenti interventi: *I dalmati ed il Piceno nel periodo napoleonico* di Gabriele Cavezzi; *Vincenzo Dandolo ed il Piceno* di Maurizio Cavezzi; *L'amministrazione napoleonica nella documentazione dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno* di Laura Ciotti; *Porti e difesa costiera fra Marche e Romagna nel periodo napoleonico* di Maria Lucia De Nicolò; *L'amministrazione marittima adriatica e le relative iscrizioni nel periodo napoleonico. Normativa e modelli documentari per uno studio istituzionale ed archivistico* di Giuseppe Merlini; *L'Adriatico, la Francia e gli altri* di Claudio Severi; *Alla ricerca della verità: informazione e controinformazione* di Alberto Silvestro.

Le relazioni presentate dagli studiosi, tutte di grande significato storico, verranno raccolte in un volume che sarà edito entro la fine dell'anno.

Nel corso delle manifestazioni collaterali al convegno è stata di vivo interesse la visita al Museo della Marineria di Spalato che proprio in quei giorni ospitava anche una mostra avente per tema il viaggio; per l'occasione Cavezzi ha consegnato ai responsabili dell'istituto un quadro del sambenedettese Nicola Romani, conosciuto uomo di mare e testimone di numerose storie di pesca, a ricordo delle diverse catture subite su quella sponda ma soprattutto per il trattamento civile ed umanitario ricevuto in quelle difficili circostanze.

## LA REGIONE MARCHE DIMENTICA LA PESCA ED I PORTI

Nel mese di aprile ho ricevuto REGIONE MARCHE - Notiziario della Giunta Regionale Marche - Ancona Anno XXXIV - n. 1-2-3-2007 con in copertina una Stampa d'arte realizzata dalla Scuola del libro di Urbino. Sotto al centro un bel titolo: LA REGIONE DELLE QUALITÀ. Allettato dal titolo, mi sono subito portato al SOMMARIO. Lettolo con estrema rapidità, sono rimasto un po' perplesso. Per sentire il parere di altri, ho voluto incontrare un gruppo di amici presso la Lega Pescatori, ove si ritrovano pensionati di pescatori e di altre attività.

Ho parlato un po' del NOTIZIARIO, di quanto solitamente viene riportato (Attività dei singoli Assessori, della Giunta, convegni, iniziative, mostre, riviste etc.) ed ho iniziato a leggere il Sommario di questo numero, che riporto senza le specificazioni che seguono i vari titoli.

EDITORIALE - OSSERVATORIO - TURISMO - IMMI-

GRAZIONE - ECONOMIA - INTERVISTA - BILANCIO - AGRICOLTURA - SANITÀ - ENERGIA - INFRASTRUTTURE - CULTURA - MARCHE SICURE 3ª Conferenza Regionale...

A questo punto ho notato qualche scatto di impazienza tra i miei ascoltatori. Ho chiesto il motivo e subito in diversi hanno detto: “E quando arriva la pesca? E dei porti non si parla?”

Ho risposto che volevo completare la lettura per poi discutere con loro. Ed ho continuato: TERRITORIO - TURISMO - ARTE con l'indicazione di diversi autori - PROTEZIONE CIVILE - SCAFFALE con la recensione di tre libri.

“Adesso ho finito!” Stavolta tutti gli amici uditori hanno esclamato, e qualcuno con rabbia; “E la pesca? Non c'è nelle Marche la pesca? Non ci sono i porti?”

Con un po' di cattiveria ho detto: “È semplice e lo si capisce dal titolo che c'è in copertina LA REGIONE DELLE

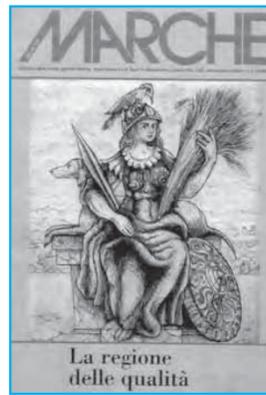
QUALITÀ e la pesca per la nostra Giunta Regionale non è qualità!” e sollecitamente mi sono allontanato.

“Scappi eh!? Sei venuto a sfotterci?” “Ho voluto solo farvi vedere e sapere come l'attività peschereccia e portuale nelle Marche viene considerata dalla Giunta Regionale Z E R O !!”

Hanno voluto vedere il Notiziario per accertarsi che non fosse stato da me appositamente saltato il titolo “Pesca e porti”.

Tralascio tutti i commenti successivi!

Ugo Marinangeli



### Luigi Grossi, un sambenedettese in California

di Gioacchino Fiscaletti

Proseguendo la nostra indagine sui Sambenedettesi che hanno lasciato la città a motivo del lavoro e che conservano un forte legame sentimentale con la terra di origine, siamo lieti di dare notizia dell'esperienza di espatrio del sig. Luigi Grossi, contattato per noi da Gioacchino Fiscaletti.

Luigi Grossi un Sambenedettese che con il lavoro si è fatto onore nello Stato della California degli Stati Uniti d'America. Il padre riparava biciclette in via Mentana ed era soprannominato CARDELLÉ. È nato a San Benedetto del Tronto l'11 dicembre 1942. Nel mese di maggio dell'anno 1966, su richiesta dello zio Sabatini Domenico, con un visto turistico si recò a San Diego della California ove lavorò per 6 mesi come

cuoco presso il ristorante dello stesso zio. Prima della scadenza del visto si sposa con una signorina i cui nonni erano originari di San Benedetto (famiglie Troli- Sebastiani).

Nel mese di Aprile del 1967 fu assunto presso una grande industria che produce aerei commerciali di linea sita ad Al Cajon (cittadina vicina a San Diego) con la mansione di tecnico meccanico-capo operaio di un reparto.

La Società, ove Luigi Grossi presta l'attività, lo ha festeggiato per i suoi 40 anni di lavoro e lo ha premiato regalandogli una settimana di vacanza alle isole Hawaii insieme all'attuale moglie, signora Patrizia.

Luigi è padre di due figli che si chiamano Nicolino e Luigi ed è nonno di due nipotini.



G R A F I C A & S T A M P A

ACQUAVIVA PICENA  
via Gramsci 11/15 (2ª zona ind.le)  
tel. e fax 0735 765035  
[fastedit@fastedit.it](mailto:fastedit@fastedit.it)

## Reportage - MICRONESIA 1ª parte

di Indomito Latini



Da giovane la fantasia è stata spesso sollecitata dalle immagini di un'area a noi molto lontana. Storie di navigatori, scoperte di isole fantastiche, avventure piratesche ed ammutinati che si rifugiavano in isole sperdute nel Pacifico, abitate da popolazioni bellissime vestite in maniera tropicale con balli folkloristici che stimolavano la fantasia di noi giovani occidentali. Polinesia, Melanesia, Micronesia. Nomi scolpiti nella memoria, con destino di rimanere solo curiosità. Il giorno del mio compleanno in Febbraio, meditando sulla filosofia del Feng Shui, sulle quattro combinazioni della mia nascita e il mio segno zodiacale dei pesci, avverto l'influenza astrale che mi indirizza a conoscere la Micronesia.



## REP. DI PALAU.

Costituita da 16 Stati, distribuita su una infinità di isole, con Capitale provvisoria Koror, è prevalentemente circondata da mangrovie e da un reef straordinario. Decido che questa sarà la meta del mio viaggio.

Arrivarci è un po' complicato per via delle coincidenze aeree, ma non mi perdo di animo. Passando per Kuala Lumpur, Kota Baharu e Manila arrivo all'aeroporto Babelthup dello Stato di Airai.

E' mattino presto e quindi mi attivo per raggiungere Koror, dove mi sistemo in un appartamento privato. La cittadina mi appare subito molto diversa da come l'avevo immaginata. Traffico intenso con macchine prevalentemente giapponesi, grossi fuori strada che si snodavano su strade bellissime e con molto ordine. Grandi supermercati, edifici ed alberghi. Un numero alto di banche internazionali. Scuole bellissime con campi di atletica e di base ball. Vedevo passare auto con bandierine a stelle e strisce e con targhe palawane nella parte posteriore e degli USA davanti.

I nativi, decisamente brutti, erano per la maggior parte grassi in maniera spropositata a causa di una alimentazione non indigena e vita sedentaria. I giovani con larghissimi pantaloni, cappello con visiera all'indietro, occhiali scuri e bottiglia di coca cola e hot dog a far loro compagnia. Sembrava di assistere a riprese cinematografiche di film girati nelle periferie di città statunitensi.

C'è voluto poco a capire l'orientamento ideologico dei locali.

## KOROR

Trascorro dei giorni a Koror. Sotto un caldo insopportabile mi incammino guidato da una mappa locale, attraversando diversi ponti che collegano molte piccole isolette.

I giorni seguenti esploro luoghi dove mi tolgo la voglia di fare il bagno in un mare limpido e caldo, anche se in prossimità delle mangrovie, e con la sospetta presenza di coccodrilli.

Curioso vado a visitare il porto peschereccio, dove ha la sua base una flotta di tonnarie taiwanesi, che praticano la pesca della long line con gli ami. I tonni pescati vengono spediti a Hong Kong. Chiedo se è possibile fare un viaggio di pesca con loro ma risulta impossibile per via dei regolamenti di sicurezza.

La popolazione non è solo palawana. Vi sono asiatici di diversa provenienza. Cinesi, taiwanesi, giapponesi, sud coreani, filippini, indiani, statunitensi, oltre a molti provenienti da altre isole del Pacifico. Questa realtà mi fa sentire cittadino del mondo, ed avverto quanto siamo vicini come razza umana, nonostante le differenze etniche.

Ristoranti, negozi, banche, turismo tutto nelle mani di stranieri. Quando si cena in un ristorante cinese viene data una ricevuta in cinese, così come in ogni altro ristorante la ricevuta è nella lingua propria (Sud Coreana, indiana etc.).

In città ci sono numerosi Beauty Parlor, dove ho beneficiato di massaggi cinesi tradizionali, i quali mi ridavano vigoria dopo una giornata di escursioni a piedi sotto un caldo sfiancante.

In questa composita colonizzazione internazionale, ad un certo punto spunta un italiano.

## UN SAMBENEDETTESE!

Sapevo della presenza di un compaesano, Marcello Pierantozzi. Lo incontro e rimango stupefatto dalla sua storia. Vive a Koror da 42 anni. E' conosciuto, stimato e rispettato da tutti. Ha una serie di attività come imprenditore, finanziario, commerciante, costruttore, proprietario di parcelle di isole etc. E' stato nominato Console Onorario e rappresentante dell'Ambasciata d'Italia di San Francisco e Manila. Il Presidente della Repubblica Ciampi gli ha conferito l'Onorificenza di Cavaliere del Lavoro. E' Presidente del locale mercato ittico portuale. La moglie, già Ministro della Sanità, del Tesoro, vice Primo Ministro, è candidata alle prossime elezioni a Senatore ed è candidata alla rappresentanza delle donne del West Pacific per l'anno 2008, per conto dell'ONU. La stessa ha rappresentato il paese in molte riunioni dell'ONU, confrontandosi con rappresentanti di molti paesi.

Ritengo un privilegio averli incontrati e condiviso diversi giorni con loro, e da sambenedettese sono stato molto onorato di conoscere Marcello. Per alcuni giorni visito diversi stati, Airai, Ngarchelong, Ngaremlengui, Melekeok, Aimelik, accompagnato in macchina da un locale. Viaggiando ci fermiamo spesso per visitare residuati bellici e postazioni giapponesi risalenti alla II Guerra Mondiale, lasciati sul posto come un esteso museo all'aperto dei ricordi infausti che hanno afflitto queste isole. Incontriamo numerosi resti in pietra scolpita di antichi insediamenti indigeni. Visitiamo una fattoria agricola e scopro una pianta fino ad allora sconosciuta. Si tratta degli alberi di noni. Un frutto che ha attirato l'attenzione dei ricercatori scientifici cinesi e giapponesi, poiché sembra che abbia grosse potenzialità curative relativamente a diverse specie di tumori.

## ISOLE DEL NORD

Ho voglia di visitare luoghi meno "occidentalizzati". Sulla base delle mie informazioni, mi imbarco su una lancia veloce per andare verso un gruppo di isolette nel nord dell'arcipelago. La lancia, motorizzata con due Yamaha da 200 hp l'una, naviga ad una velocità folle solcando le acque dentro la barriera corallina.

Un mare di una bellezza notevole, trasparente e con una gamma di colori dal turchese al blu scuro. A far da contorno scenografico ci si sono messi numerosi delfini che ci tenevano compagnia durante la navigazione. A bordo vi erano dei giapponesi, i quali non facevano che lanciare gridolini di meraviglia.

In questa enorme laguna il mare era calmo, ma quando siamo andati oltre la barriera le onde del pacifico erano molto alte e la navigazione ha assunto un carattere emozionante. Debbo riconoscere che il navigatore era molto attento ed esperto, sapeva come affrontare le onde e mi trasmetteva sicurezza.

Dopo tre ore e mezza di navigazione, arriviamo alla maggiore delle quattro isolette di Kayagel.

## STATO DI KAYANGEL



Uno scenario stupendo. Isole coperte da foreste di enormi piante resinose e tropicali, con spiagge bianche di formazione corallina che si stendevano su un mare dal colore turchese cristallino.

Appriamo in un piccolo molo dove gli isolani erano accorsi per ritirare le merci che arrivavano da Koror.

Trovo una sistemazione molto spartana in una casa del luogo con una branda militare, con servizi all'aperto sotto la vegetazione, abbastanza primitiva, comunque soddisfacente.

Delle quattro isolette, solo una era abitata da 54 locali e 6 filippini.

Da subito ho iniziato ad esplorare l'isola. In poco tempo mi sono reso conto dove mi trovavo. La vegetazione era ricca di piante di banane di varia dimensione e palme di cocco di vario tipo e di piante di noni. Mi hanno detto che ne potevo mangiare solo uno al giorno, evitando di mangiarne i semi poiché è un frutto medicinale. Eccetto i quattro giapponesi che dopo un giorno sono tornati a Koror, non vi erano turisti. C'era una ragazza statunitense con un abbigliamento militare e che svolgeva le mansioni di sostegno scolastico nella piccola scuola locale. Presa confidenza, mentre all'inizio mi diceva di essere membro di una NGO, successivamente mi ha confidato di fare parte del corpo dei Marines, con compiti di insegnare l'inglese e la cultura statunitense.

## SURVIVAL LIFE STANDARD

Non avevo possibilità di cucinare, e tutto quello che mi potevano offrire nella piccola comunità dove risiedevo era un po' di riso con del



pesci fritto alla sera, quindi ho deciso di procurarmi da solo il necessario per sopravvivere.

Giravo continuamente nella foresta dove vi erano conifere enormi e palme di cocco altissime che costituivano una minaccia costante. Ogni tanto si sentiva un tonfo. Altro non era che un cocco che cadeva. Essere colpiti in testa significava lasciarci la pelle. Per fortuna c'erano anche molte palme da cocco basse, dalle quali mi approvvigionavo tutti i giorni, per la loro acqua e la polpa. Ne bevevo non meno di sette al giorno, insieme a delle banane, buonissime ed ad un immancabile noni.

Il sole era ustionante, ma fortunatamente vi era sempre un venticello ristoratore. Due volte vi sono stati dei tifoni di media intensità, con una pioggia che si annunciava come un treno merci che arriva sui binari, portando tanta di quella acqua da non poter vedere a qualche metro di distanza. Una volta sono stato sorpreso ai margini della foresta e sono rimasto bloccato per tre ore, cercando di ripararmi sotto degli enormi alberi, ma inutilmente.

Ero solo, e questo sfogo atmosferico non mi ha infastidito minimamente. Ero paziente ed ammirato.

Mi trovavo al bordo di una foresta maestosa, con una pioggia a cataratte aperte e di fronte a me un mare policromatico, trasparente, mosso dal vento ma ispiratore di tranquillità.

Mi sentivo parte di quel fenomeno naturale che mi circondava. Non avevo pensieri, preoccupazioni, ricordi.

Il mondo, la vita, l'esistenza erano lì. Ero tranquillo con una vacuità mentale, spurgato da tutte le contaminazioni che affliggono il cervello nella nostra società tecno-politico-industrializzata.

Ogni mattina mi incamminavo dirigendomi in qualche spiaggia dopo aver attraversato un tratto di foresta. Dopo un paio di giorni mi conoscevano tutti. Erano molto cordiali e mi chiedevano da dove venivo e se mi piaceva l'isola.

Raggiunta la spiaggia isolata senza la presenza di turisti, completamente nudo, dotato di pinne e maschera, mi immergevo in quel mare da sogno, e mi mettevo a spiare i pesci tropicali che lo abitavano. Pescecani dalla pinna nera, tartarughe, barracuda, morene, pesci palla e tutti quei pesci dai colori policromatici incredibili. Mi soffermavo ad osservare le stelle marine di vari colori, gli enormi sea cucumber. Spesso mi immergevo aggrappandomi al corallo per osservare i branchi di pesci che nuotavano e si rincorrevano tra gli anfratti del reef. Mi sentivo immerso in un acquario naturale.





**PRODUZIONE  
TENDE DA SOLE**

**PERGOLE  
IN LEGNO**

**GRANDI  
COPERTURE**



**15% di sconto**  
ai soci del Circolo  
dei Sambenedettesi



Corso Mazzini, 261 - San Benedetto del Tronto (AP) - tel. 0735 582810 - www.oasitende.it

## LE FANTASIOSE FALSITÀ DELLA PUBBLICAZIONE "SENSI PICENI" DELLA PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

di Ugo Marinangeli

Ogni tanto si sentono e si leggono tante cose della nostra città e non si riesce a comprenderne la ragione, la motivazione. Questa volta il merito va alla bella pubblicazione "PROVINCIA DI ASCOLI PICENO SENSI PICENI" edita nel Gennaio 2007 testo di Angelo Ferracuti e foto di Giampaolo e Daniele Senzanonna.

Bellissime le foto che evidenziano ambienti e località della nostra Provincia. Non possiamo dare un giudizio su tutto il testo perchè, sospinti dal consolidato vivo desiderio di leggere quanto scritto su San Benedetto del Tronto, ci siamo portati subito all'indice e presa in considerazione la voce PORTO, certo che essa dovesse riguardare la nostra Città.

Ed a pag. 32 abbiamo trovato il testo relativo e nelle pagine 83-84-85 tre foto, una bellissima.

La lettura del testo è stata immediata e la meraviglia tanta, tanta. Credo che ci verrà consentita la trascrizione quasi totale per dare ai nostri lettori un'idea chiara di quanto riportato.

"Arrivare al porto di San Benedetto del Tronto, città marinara per vocazione naturale, vale davvero la pena. A diverse ore del giorno approdano i motopescherecci carichi di pesce. I marinai di

bordo, che sono sempre antichi nelle fattezze fisiche anche adesso, hanno facce abbronzatissime arse dal sole e tratti somatici saraceni (!), tatuaggi sui corpi (!) e ori ostentati sui lobi delle orecchie, nei polsi e i colli sudati (!!!), e tornano carichi di notti insonni e duro lavoro in mare aperto."

Dopo un ricordo dei "periti del Rodi" si ha: "Quando caricano il pescato sui carretti, è un concertino all'aperto di parlatori dialettali stretti che poco capisci, i portuali in realtà si sottono a brutto muso (!). Ma sono sempre allegri e vitalistici quando scacciano i gabbiani che insidiano con i becchi lunghi e dolci le prede ancora vive gelate nel ghiaccio frantumato sopra le balestrine (!!!). Nelle piccole trattorie alla buona, popolari (!) che stanno intorno al porto nelle vie Marco Polo, Vasco De Gama o Cristoforo Colombo, il pesce sembra avere un sapore e un odore diverso, la semplicità di chi porta a tavola è disarmata e senza fronzoli. Il mercato, invece, è un teatrino vociante che si anima all'alba quando tocca il suo culmine pulsante mentre la città dorme. Le cassette sfilano come miss sul carrello trasportatore e un popolo vociante (!) mette in scena una sfida all'ultimo grido (!)."

È così che è descritto il pescatore sambenedettese, lo sbarco delle

cassette di pesce, l'azione dei gabbiani, le trattorie alla buona e la vendita del pesce al mercato ittico (!!!).

Dove sono stati visti "i tratti somatici saraceni", i "tatuaggi sui corpi" e "ori ostentati sui lobi delle orecchie, nei polsi e i colli sudati" e "i gabbiani che insidiano", "il popolo vociante... e la sfida all'ultimo grido" ?????

MA COME SI FA A SCRIVERE IN TALE MANIERA??

Angelo Ferracuti è nato a Fermo nel 1960, m dicono sia un ottimo scrittore, anche recentemente è venuto a San Benedetto... ma sul porto c'è stato davvero ?? I pescatori li ha guardati bene ?? Alla vendita del pesce ha mai assistito ?? I ristoranti (!) li ha mai frequentati ??

Un amico al quale abbiamo fatto leggere la suddetta prosa ci ha detto: "Suvvia, non te la prendere; è una forma poetica. La poesia è un pò fantasia e quindi certe cose si possono scrivere,"

"E no - abbiamo detto e diciamo subito - nella stessa pagina c'è la traduzione del testo in tedesco, in inglese ed in francese. Questi stranieri leggono il testo e ci credono; poi vengono a San Benedetto e constatano che cosa? Se poi non vengono, di San Benedetto e dei sambenedettesi devono sapere queste fantasiose falsità??"

## IERI E OGGI: LA SPIAGGIA NUMERO DUE

di Isa Tassi

Sfogliando la "RIVISTA BALNEARE", a cura dell'Azienda di Soggiorno, dell'agosto 1949 ho visto una foto con bambini di una colonia estiva, assistiti da una Suora Battistina.

Mi sono ricordata che anch'io, stando in collegio anche in estate, andavo al mare presso la spiaggia dove le suore avevano un capanno (casotto) ed una grossa tenda retta da quattro pali.

Negli anni '50 la vita era più semplice; non c'erano tante esigenze: si andava al mare anche nella spiaggia a nord del porto, dietro allo stadio Ballarin. Era abbastanza frequentata dalle persone che abitavano dalle parti del "pontino lungo".

Recentemente mi sono recata sul posto ed ho notato che, fino al confine di Grottammare, non è rimasto quasi nulla dell'arenile di allora. Diversi sono i fabbricati utilizzati per l'attività peschereccia, oltre ad un ristorante.

Un vecchio marinato, con la sua bicicletta, stava sul terrapieno dove termina la strada asfaltata e guardava il mare, forse ripensando ai giorni della giovinezza passati su una barca a pescare. Mi sono avvicinata e, vedendo un po' di arenile che dal porto fluiva verso nord, gli ho chiesto se ancora qualcuno si bagnasse lì ed egli mi ha risposto che nei mesi di luglio e di agosto la zona si riempie di pendolari.

Vedendo la rivista "VERDE RIVIERA" dell'agosto 1953, ho trovato un articolo dal titolo "La spiaggia numero due" di Luciana Macchia che così descrive questa spiaggia: "Io e la signora M.



amiamo la spiaggia numero due; dove non ci sono capanni, chalet e bagnini, ma una fila timida di pochi ombrelloni, un numero rilevante di barche odorose di catrame e di pesce, con le vele arancio abbassate e qualche vecchio pescatore

che in silenzio fuma la lunga pipa. Io e la signora M. abbiamo in comune i gusti semplici, ed è questo che ci unisce.

Di buon mattino, con gli abitudini della spiaggia numero due, prendiamo l'ombrellone sotto il braccio, una bottiglia di acqua ed un litro di Wodehouse. C'è il signor Marini, un impiegato al catasto di Roma, che ci aiuta a piantare l'ombrellone ed a fare la buca nella spiaggia umida per mettervi la bottiglia d'acqua. Alcune volte, per risparmiarci la fatica di portare su e giù l'ombrellone, rimaniamo in spiaggia sino a sera. Ed è bello.

Il mare di pomeriggio sembra che si vesta di seta: da lontano, gravemente, scivolando le barche gonfie di pesca, riflettendo sull'acqua i colori delle vele spiegate. E quando il sole è tramontato, come api industri, tornano a frotte da lontano, i motori con le reti sulle antenne, drizzando il termine della loro fatica verso i colori dei fari. Poi ce ne andiamo: con l'ombrellone sotto il braccio. Ci accoglie il lungomare fiorito di verde e di luci e nella nostra casa giungono attutite le musiche della Palazzina. Ci addormentiamo ascoltando tante canzoni.

È una giornata da poveri, lo so: una giornata senza chalet, né giacche di spugna, né costumi lastex. Una giornata fatta di mare, di cielo, di piccole cose: ecco tutto.

## Quanne sciavame freché Là lu fusse

Nazzarena Prospero  
1 maggio 2007

“Lu fusse” era vicino alle nostre case. La strada “nove”, cioè la via Crispi, delimitava la periferia del paese, al di là c'era la campagna e poi il fosso a due-trecento metri. “Pe' i freché de la contrade” - eravamo sciami - guai ad avventurarsi perché nelle fantasie delle nostre madri quello era un luogo pieno di potenziali pericoli e dunque era proibito praticarlo, ma nella mente de “i freché” era un sito ricco di malia e di misteri: i rivoli d'acqua che rispecchiavano gli alberi e il cielo, qua e là gli acquitrini con i rospi e i girini da acchiappare, i magnifici pioppi che in primavera inondavano i prati e l'aria di bianchi batuffoli ovattati, l'andare su e giù de “i fenare” con vaporose corone di canapa alla cintola, da cui traevano lunghi fili che le ruote nel loro ritmico girare attorcigliavano. Certo, i bimbettini infagottati e infreddoliti che le giravano facevano pena, ma la vita era dura per tutti e anche quello era un modo per sopravvivere alla miseria del dopoguerra.

E i “freché” disubbidivano: si correva al fosso quando si giocava a “tingolo” per nascondersi sotto i pini da poco messi a dimora lungo gli argini; vi si andava per prendere la creta con cui fare a “catoffa catoffa”: con quel fango argilloso si costruivano recipienti rotondi come casseruoline dal diametro di dieciquindici centimetri e dalla base sottilissima ma compatta (ci si aiutava con la saliva), quindi recitando a gran voce la filastrocca “catoffa catoffa, chi ha fatto la loffa, l'ha fatta zi' prè, uno, due, trè” la si gettava dall'alto in basso provocando scoppi e squarci. Vinceva chi riusciva ad avere dalla sua il buco più grosso. Del resto anche le donne del paese, spesso vestite a

lutto per le frequentazioni disgraziate in mare, usavano come sapone mattonelle di creta indurite, “i terrepò”, che non lasciavano aloni sulle stoffe nere lavate.

Andare “là lu fusse” era “pe' i freché” un desiderio irrinunciabile i primi giorni di dicembre, quando si raccoglieva legna per le fòchere: ogni ramoscello o tronchetto trasportato dalla corrente era prezioso per aumentare la catasta in preparazione della gara dei falò. Per ogni fòchera - e in paese se ne facevano tante, una o due per contrada - sciami di freché raccoglievano legna dove si poteva trovare, così ci si allontanava dalla via e le mamme preoccupate si mettevano anch'esse in movimento alla ricerca dei figli. Ed erano bôte.

Ricordo mia madre avanzare verso il fosso, gli occhi scintillanti di rabbia, con la lunga “cucchiara” di legno nascosta dietro la schiena, e il fuggi-fuggi delle “frechéne” verso casa, dove trovare un nascondiglio per scampare all'ira materna. Ed io, perché lei si sfogasse e riacquistasse al più presto la calma, l'aspettavo nella saletta, la schiena china verso il tavolo, in attesa delle bacchettate che non mi venivano di certo risparmiate nonostante il gesto generoso.

Intorno, dei tanti “freché”, nessuna traccia.



## STI SETTANTE MME FA' PAORE

Mmà pijate na paùre,  
stu penzire mme fà vvelè,  
e sti settante mme fa suffrè.  
Jee, pe quande c'jaje da fàa,  
ne nge vuje pòrbje penzà.

Quande vòte i stinghe a dde,  
ngevenèe arrète a mmè,  
mmeccò mbbace, mme vù lascjà!  
Ma sti settante jè nù turmènte,  
nòtte e dde mme ccentente.

Le inòcchie che mme dòle,  
cròcchie còme ddù cucciòle.  
Sse mme uasce, nemmàrrezze,  
llu delòre, jè fette, fette,  
e le mà quanda jè penate,  
sse sse ddòrme nne le aze.

Ma lu sa che sti delore,  
ne mme fa tanta paùre?  
ma chesciatre, mme lu fà!  
Jè jì settante che cce stà!  
Mòo, na cuse vuje fà,  
ne nge vuie pòrbje penzà.

Vuie fa nù bbille salòte,  
a totte cheje che mmà cunesccjote,  
e ppe chejè ne mme cunòsce ancòre,  
nu bbille salote, a totte voje.

Pe chje mmcevò bbè, e ppc chje mme vò male,  
nu salote e nu vasce grusse affettuose, pe tòtte guale...

Vittoria Giuliani  
29-5-2007



## “La pacinzie de lu Curate”

Il dialetto sambenedettese ancora protagonista nella commedia in due atti intitolata “La pacinzie de lu curate” di cui è autrice Vittoria Giuliani. Il lavoro scenico, realizzato con l'aiuto di Gioacchino Fiscoletti che interpreta la figura del curato, e di altri collaboratori, è stato riproposto il 28 maggio scorso nel teatro di San Filippo Neri ed ha riscosso un grande successo di pubblico.

Mettendo insieme alcune scene precedentemente rappresentate nelle piazze del circondario, Vittoria Giuliani ha mirato a rappresentare piccoli fatti di vita quotidiana in un'ambientazione che si rifà alla San Benedetto degli anni trenta. Situazioni tipiche e personaggi caratteristici movimentano la scena, convergendo verso la figura del curato che “con pazienza” dispensa a tutti buoni consigli.



# Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

servizio fotografico marota

## VIA CAVOUR

Per chi non lo sapesse è quel segmento di strada della Statale Adriatica costituito dalla salitella che s'incontra prima del semaforo dell'Albula; percorrendola si può constatare che quasi tutti gli edifici che la fiancheggiano sono stati restaurati negli ultimi anni. Più recentemente ha subito un totale e bel rifacimento il palazzetto situato in prosieguo della vecchia sede comunale e ne è scaturito un ottimo lavoro. Ciò però mette in più marcata evidenza lo stato di abbandono del contiguo stabile comunale condannato ad un deprecabile degrado tra l'indifferenza delle amministrazioni comunali che si sono avvicendate alla guida della città. Basta osservarne le mura annerite, gli infissi rappesi, i vetri rotti, i portoni di accesso ridotti a rudere e così via. Per non parlare dell'androne, delle gradinate e dei numerosi locali che compongono il fabbricato e solo in minima parte utilizzati.

Eppure si tratta di uno dei pochi palazzi gentilizi della nostra città, testimone di un'epoca che andrebbe assolutamente meglio ricordata.

## IL MONTE DELLA CROCE

Il 3 maggio 1975 il Circolo dei Sambenedettesi con una solenne cerimonia benedetta dell'allora Parroco della



Marina Don Mario De Angelis, inaugurò, anche grazie alla collaborazione delle maestranze dell'ENEL, l'avvenuto restauro della Croce eretta su piedistallo in cemento opportunamente illuminata.

Da allora siamo divenuti, nell'accezione popolare, i custodi morali del luogo, tanto che quando talvolta accade che l'impianto luminoso non funziona, è il Circolo ad essere informato e a dover intervenire verso gli organi preposti alla manutenzione; incombenza che accettiamo volentieri e che cerchiamo prontamente di assolvere.

Ultimamente ci è stato segnalato lo stato di degrado del luogo costituito dall'imbrattamento della base della croce con scritte oscure e solite frasi deliranti; oltretutto viene avvertito il pericolo che il basamento e l'annessa croce possano precipitare nel dirupo sottostante sul quale incombono a causa dei micro smottamenti determinati dalle intense piogge.

Questa eventualità l'abbiamo opportunamente segnalata all'ufficio lavori pubblici del nostro comune richiedendo un adeguato intervento.

Riteniamo che fino a quando l'islamismo dilagante non finirà di vietarci di esporre e conservare i simboli religiosi e storici delle nostre radici cristiane, sia nostro dovere tutelare ciò che è caro alla nostra comunità.

## EX, EX, EX

Un senso di tristezza ci assale quando constatiamo che aree e luoghi del nostro passato, testimoni di periodi di fecondo fervore, rimangono abbandonati e colpevolmente dimenticati. Intendiamo in particolare riferirci:

all'ex camping la cui funzione fu dismessa circa 25 anni or sono; all'ex galoppatoio, area situata nel cuore della zona turistica



pure abbandonata circa trenta anni ed ora rifugio dei drogati, barboni e diseredati in genere;

all'ex stadio Ballarin, pure in disuso (salvo qualche attività minore) dall'inizio degli anni ottanta ed attualmente in completa rovina;

all'ex area del tiro a segno, mai riscattata per uso pubblico ed in atto non utilizzata per fini turistici, qual'è la sua naturale destinazione;

all'ex peschiera di via Mazzocchi che si ha la pretesa di considerare luogo storico, quando, in definitiva, si tratta di un baraccone che non ha nulla di significativo e che è inutilizzato da circa un trentennio;

all'ex sala giochi della Rotonda che, pur essendo di proprietà privata, non cessa di costituire un manufatto sconco e conferisce al luogo più rappresentativo della nostra comunità un aspetto sciatto ed avvilente reso ancora più evidente dall'alta e avvizzita colonna "traiana" della vicina palma spiumata e dimezzata, ad ulteriore

dimostrazione dell'incuria in cui versa la flora cittadina.

Possibile che in un'era altamente tecnologica come la nostra, così ricca di mezzi e di progettisti brillanti e fantasiosi, non si riesca a trovare soluzioni soddisfacenti e funzionali? Cos'è che frena tutto? La politica? La burocrazia? L'opposizione di qualche comitato di quartiere? Non sarebbe ora di farla finita e procedere a realizzare qualcosa di necessario ed utile? In fondo i nostri antenati lasciandoci le suddette eredità hanno dimostrato di essere più concreti e meno parolai di noi.

## LA PINETA UGO MARINANGELI

E' invalso l'uso negli ultimi decenni di intitolare qualche opera importante e significava della nostra città ai Sindaci che l'hanno promossa e realizzata. Cosicché abbiamo la



piscina comunale intestata a Primo Gregori e il palazzetto dello sport a Bernardo Specca. E questo è un bene perché potrebbe stimolare i nostri amministratori ad emulare coloro che li hanno preceduti, visto anche quanti "ex" sono ancora in attesa di decisioni.

In questa logica si inquadra anche la possibilità che la bellissima pineta a sud dell'ex G.I.L. venga intestata, a tempo debito, al suo realizzatore Ugo Marinangeli che, quand'era assessore alle cose pubbliche piantumò su progetto e consiglio degli agronomi Nelson Rossi e Luigi Vandolini.

Ne consegue che anche il nuovo lungomare recentemente realizzato assuma, a tempo debito, la denominazione Lungomare Domenico Martinelli . . . . .

Analogo riconoscimento vorremmo poter ascrivere a tutti gli attuali amministratori ed a quelli che verranno nella speranza che realizzino opere significative ed utili per la nostra cittadinanza. Chissà che questa ambiziosa possibilità non stimoli l'amor proprio di qualche uomo pubblico e lo induca ad essere concretamente realizzativo!

## LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Non sapevamo che a Porto S.Elpidio siano stati eliminati i cassonetti per la raccolta dell'immondizia. Lo abbiamo appreso recentemente dalla cronaca provinciale dei nostri



quotidiani. Infatti, è stato dapprima sperimentato e poi ottenuto in forma definitiva il servizio differenziato dei rifiuti urbani. Ogni famiglia, cioè, è obbligata a stivare i vari rifiuti di carta, plastica, vetro, organico, ramaglie, lattine ecc., in singoli sacchetti e, seguendo un preciso calendario settimanale, sistemare i medesimi di colore differenziati, a seconda del loro contenuto, fuori il portone di casa alla sera della vigilia dei giorni stabiliti, dando modo agli incaricati di prelevarli durante la notte. Ne risulta un servizio rapido, efficace e pulito tanto da rendere inutili i cassonetti. E' certamente un metodo che potrebbe essere attuato anche per la nostra comunità; certo educare la gente a questa nuova possibilità non sarebbe facile, ma con la perseveranza e la convinzione di acquisire possibili vantaggi anche economici con il tempo si riuscirebbe ad introdurre un servizio di alta civiltà con notevoli vantaggi ecologici ed economici.

L'idea non è da scartare e potrebbe formare oggetto di ulteriori approfondimenti.

## IL GIARDINO SFASCIATO

E' quello di Via Mentana costruito qualche anno fa dalla pas-

sata amministrazione anche su pressione e petizione dei residenti. Vi era una parte di questi, in verità, che non era d'accordo perché era più propensa a conservare il posteggio per le autovetture davanti casa.

Con il tempo i rapporti si sono deteriorati perché la vivacità dei giochi infantili praticati dai bambini ha finito per infastidire alcune famiglie del vicinato. La scarsa manutenzione, il taglio di ben cinque piante e la trascuratezza dimostrata dai nuovi amministratori, hanno finito per logorare l'immagine della zona spogliata anche dai pochi giochi destinati ai ragazzi.

Il risultato è che oggi il luogo mostra tutta la sua malinconica trasandatezza ed è l'esempio evidente di una politica decadente e scarsamente propensa a non accettare ciò che non appartiene alla sua progettualità.

## I BARBONI

Sono più mesi che molti barboni hanno invaso la nostra città sostando, seduti per terra, ed attornati da cuccioli di cani, sotto il ponte della ferrovia di Viale Moretti, all'altezza del semaforo di Corso Mazzini con Via Roma ed in altri punti di intenso traffico pedonale. Essi inoltre bivaccano spesso avvinazzati nella zona dei giardini pubblici e dormono distesi sui sedili disposti lungo le sedi pedonali. Per tacere, poi, della loro installazione quasi permanente all'interno dell'ex galoppatoio. Non parliamo poi degli zingari che si appostano all'uscita dei supermercati e, alla domenica, sulla soglia delle chiese. Insomma non è un panorama idilliaco a cui assistiamo impotenti in assenza di leggi che meglio disciplinano tale fenomeno. Il passaggio di questi "utenti" è spesso evidenziato da rifiuti di ogni genere che rimangono anche per giorni a testimoniare il degrado dei loro luoghi di sosta.

## LE PAGELLE

Sono state recentemente pubblicate le pagelle riferite ai nostri amministratori per il lavoro da loro svolto a circa un anno dall'insediamento al comando della nostra comunità. Non sono voti esaltanti, anzi piuttosto mediocri: c'è da augurarsi che della politica chiacchierata si passi a quella della concretezza.

## IL CALABRESI

Veniamo sollecitati da più parti ad assumere una posizione in merito alla demolizione del cinema Calabresi. Premesso



che non abbiamo alcuna veste giuridico-amministrativa per censurare la liceità della concessione edilizia, riteniamo che l'autorizzazione sia stata ben motivata dagli organi comunali preposti, i quali debbono attenersi alle norme in vigore. Tuttavia è da rilevare l'inopportunità di iniziare i lavori in pieno periodo estivo e quindi a stagione balneare già iniziata. Infatti i disagi sono stati subito avvertiti sul traffico veicolare che, a causa del notevole restringimento della carreggiata adiacente all'edificio, provoca continui incolonnamenti di automezzi facendo aumentare a dismisura, in questi giorni di calura, il fastidio degli automobilisti. Non è inoltre da trascurare il fenomeno della polverizzazione dei materiali demoliti le cui polveri si insinuano nelle abitazioni circostanti e si estendono anche ai pubblici esercizi.

Vibre

## "LA SUA PASQUA CON GLI AMICI"

Recital alla Parrocchia "Madonna del Suffragio"

Un "produttore" appassionato, Don Roberto Antonio Melone. Un Teatro insolito, la Chiesa della Parrocchia "Madonna del Suffragio". Una compagnia entusiasta di ragazzi attori dagli 8 ai 23 anni, Simona Pelliccioni, Francesco Alesiani, Tatiana Manazza, Giuseppe Merletti, Pietro Buongiorno, Jessica Santori, Laura Giudici, Eleonora Giudici, Davide Troli, Davide Di Bonaventura, Andrea Sanguigni, C. Sanguigni, F. Mannucci, S. De Angelis, L. De Angelis, S. Pignotti, L. Siniscalchi, G.

Esterasi, E. Angelici, C. Alesiani, F. Mignini. Una regista sperimentata, M. Grazia Taffi. Alla chitarra Maurizio Angelini. Alla direzione del coro V. Bonci. Scenografi R. Angelici, M. Testa, M. Vagnoni. Tecnico luci U. Biondi. Spettatori della "prima" (non paganti): chiesa stracolma. Spettatori d'eccezione il Vescovo S.E. Mons. Gestori e il Sindaco Gaspari.

Sabato 5 maggio è andato in scena "la sua Pasqua con gli amici". Un po' recital, un po' musical, un po' teatro sacro, un po' racconto, ma soprattutto la narrazione in prima persona da parte dei protagonisti della Passione, della Morte, della Resurrezione di Gesù.

Con un pretesto narrativo di matrice pirandelliana.

La trama: una compagnia di attori dilettanti sta provando una pièce teatrale sulla passione di Cristo. Sono alla vigilia del debutto, ma gli attori sono un po' indisciplinati e la rappresentazione non risulta ancora sufficientemente preparata. C'è chi non ha studiato la parte, qualcuno è assente, qualcuno vuole rinunciare. La regista si dispera ma c'è chi propone di fare un'ultima prova. . .

E' stata una rappresentazione corale e non solo per il ruolo del coro, commoventi soprattutto i ruoli di Gesù, di Maria sua Madre, di Maria Maddalena, di Pietro, di Tommaso e persino di Giuda come ha sottolineato il Vescovo nel suo saluto finale. Applausi a scena aperta.

Il miracolo vero non è stato il successo della rappresentazione, la bra-

vura, l'impegno e la serietà degli attori e dei coristi. Il vero miracolo è stato il risultato aggregativo, la partecipazione di figli e genitori, di intere famiglie che in un quartiere geograficamente dispersivo ha ritrovato motivo ed interesse alla vita di comunità. Colpisce favorevolmente il coinvolgimento di tanti giovani di tutte le fasce di età che hanno "sacrificato" le sere di molti fine settimana per prove e riunioni: chi rinunciando alle serate in pizzeria o in discoteca, chi a trascorrere del tempo in famiglia, chi ad ore di sonno come i più piccoli. E tutti per un unico interesse quello di stare insieme. Lo zampino di Don Roberto è stato evidente.

Giorgio Troli

## QUOTE SOCIALI 2007

Vi sono molti soci che ancora non hanno versato la quota sociale per l'anno in corso; essi potranno farlo direttamente presso la nostra Sede situata in Via Marcontonio Bragadin n° 1, presso il Mercato Ittico, aperta tutti i giorni feriali (escluso il sabato) dalle ore 17,00 alle ore 19,00. Rammentiamo che il gadget di quest'anno è costituito da un cofanetto contenente la terza serie delle mattonelle in ceramica riproducenti le vele storiche della nostra marineria ed un libretto illustrato con storie di mare; infine un portachiavi ricorlativo del 35° anno di fondazione completa i doni di quest'anno. Coloro che abitualmente attendono presso il loro domicilio il nostro volontario incaricato per l'esazione, saranno tanto cortesi di accoglierlo con favore evitandogli ripetute visite, come purtroppo talvolta accade. È bene infine ricordare che la quota sociale è rimasta immutata a 25 Euro.

## COMUNICATO AI LETTORI

### BALCONI ED ANGOLI FIORITI

IL CONCORSO BALCONI ED ANGOLI FIORITI STA AVENDO UN OTTIMO SUCCESSO. IN ATTO SONO IN FASE DI ESPLETAMENTO LE INCOMBENZE RELATIVE ALLE SINGOLE VALUTAZIONI. LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE E' PREVISTA PER IL POMERIGGIO DI MERCOLEDI' 25 LUGLIO P.V. NEGLI AMBIENTI APERTI DELLA PALAZZINA AZZURRA DOVE SARA' ALLESTITA ANCHE UNA MOSTRA FOTOGRAFICA. GLI INTERESSATI E COLORO CHE HANNO INOLTRO LE POESIE TEMATICHE RICEVERANNO APPOSITA LETTERA D'INVITO A PRESENZIARE ALLA MANIFESTAZIONE



foto marota

## SAMB sotto L'OMBRELLONE

PROBLEMI, SPERANZE, SOGNI E... TANTE CHIACCHIERE di Franco Bruni



foto capriotti

Il campionato della Samb è terminato in scioltezza, senza ansie. Non è una cosa da poco, specialmente se diamo un'occhiata agli anni passati. Lì si parlava di dissesti finanziari, di fallimenti. Brutti momenti, brutti ricordi. In quest'ultimo campionato abbiamo conquistato l'ottavo posto, a pochi passi dalla zona play off cioè la zona in cui si può accedere agli spareggi per conquistare la serie B. Appunto la serie B.

Più che un sogno, quasi una maledizione. Gestione Gaucci. Spareggio per la promozione in B con il Pescara. Sconfitta e poi il crollo finanziario. Gestione Mastellarini. Spareggio con il Napoli. Sconfitta e fallimento. Non parliamo poi della storia di Venturato e dell'umiliazione della retrocessione tra i dilettanti. E sì, la lingua batte dove il dente duole. Comunque tranquillizziamoci con questa camomilla dell'ottavo posto, pensando che anche i Tormenti possono dare tranquillità. Un campionato tutto sommato brillante se si pensa alla partenza disastrosa, quando in panchina c'era Calori. Momenti terribili quelle prime cinque giornate di campionato, con la Stampa locale che sparava a pallettoni (compreso il sottoscritto) contro Molinari e Pavone, rispettivamente Dg e Ds, rei di aver acquistato giocatori troppo giovani e inesperti. La chiamavamo la Samb baby. Quasi tutti diciottenni. Tormenti non sapeva che pesci pigliare. Poi all'amo ha abboccato il pesce giusto: Ugolotti. Mister Ugolotti, allenatore delle giovanili della Roma, si è trovato a suo agio tra un nugolo di sbarbatelli e in poco tempo ha raddrizzato la baracca. Gara dopo gara, nonostante i tanti errori per l'inesperienza, la Samb ha risalito la china fino all'ottavo posto, meritandosi la palma di squadra rivelazione del campionato. Quindi bravi anche Molinari e Pavone. Evidentemente "la Stampa" aveva visto lucciole per lanterne. Ah, questi giornalisti che tagliano e cuciono giudizi avventati! Vabbè, ma con i Venturato, i Gaucci e i Mastellarini che ti ballano davanti agli occhi, non è mica facile razionalizzare un evento. Il Dg e il Ds

poi si sono messi col muso ed è notizia di pochi giorni fa che hanno lasciato la Samb. Colpa nostra, cioè della Stampa. Ma no! Il presidente Tormenti ha tenuto a precisare: "Non c'era più sintonia con la proprietà". Nessuno lo dice, ma in realtà si trattava di sintonia... economica. Ci ritroviamo dunque privi di Dg, di Ds. Eppoi, tanto per completare lo status della Samb, c'è da dire che la rosa della squadra si è polverizzata. Infatti gran parte dei giocatori erano in prestito e quindi sono tornati alle rispettive società. Insomma allo stato delle cose manca sola, soletta e giro. C'è da preoccuparsi? Se prendiamo come termine di paragone l'anno passato, potremmo dire che stiamo in una botte di ferro. Ricordate il giugno 2006? E' un po' come tornare all'era glaciale. Si battevano i denti per il secondo fallimento nella storia della Samb. Quindi... Eppoi un punto fermo l'abbiamo messo. Mister Ugolotti rimarrà con la Samb. Questo già dà un'idea di quella che sarà la Samb del prossimo campionato: una squadra giovane. Una domanda da sognatore. Potremo puntare alla serie B? Con i giovani tutto può succedere, intanto sogniamo, tanto non costa nulla. Ai sognatori però, per evitare sogni proibiti, ricordiamo che ci sarebbe un altro problemino da risolvere, tanto per insaporire le discussioni sotto l'ombrellone: quello del campo di gioco. Avete seguito la vicenda dell'agibilità del Riviera delle Palme? Eh, eh, anche lì non stiamo messi bene. Il dilemma è: omologare la capienza del Riviera a 7500 posti oppure a 15000 posti. Per questo si devono trovare in sintonia la Prefettura, il Comune di San Benedetto e la Samb. Anche in questo caso di tratta di sintonia... economica. C'è una bella differenza (di spesa) tra uno stadio di 7500 posti e uno di 15000. Gli incontri al vertice si susseguono e si lanciano, come coriandoli colorati, messaggi di speranza ma tra il sindaco Gaspari che piange miseria (costretto ai parcheggi a pagamento sul lungomare per racimolare qualche soldo) e i Tormenti (che non sembrano intenzionati a scucire denaro per una struttura non loro) la strada da percorrere non sembra lastricata di buone intenzioni. Come andrà a finire. E' il tormentone dell'estate. Stadio, campagna acquisti, assetto societario. C'è n'è per tutti i gusti. Gli appassionati del calcio e gli amanti della Samb, sotto l'ombrellone, avranno di che discutere. Sarà un'estate torrida, in tutti i sensi.



foto capriotti



foto capriotti

## DA G.S. PEDALE ROSSO BLU

Vi trasmettiamo, qui di seguito, il comunicato stampa e tutte le altre notizie relative alla manifestazione denominata 14° TROFEO RIVIERA DELLE PALME - 13° MEMORIAL VINCENZO TONDI organizzata dalla nostra società domenica 22 aprile.

### ORDINE D'ARRIVO

iscritti 150 - Partiti 132 km 50,000 in 1h20' - media 37,500

- 1 - FONZI GIUSEPPE (Velo Club Chieti Scalo)
- 2 - GASPARRINI RINO Team Ceci dreambike
- 3 - MARCELLI MATTIA (Ferrometal Cycling Team)
- 4 - STACCHIOTTI RICCARDO (Associazione Ciclistica Recanati)
- 5 - DELLE FESTE DOMENICO (Ferrometal Cycling Team)
- 6 - MACCARONE DANIELE (Polisportiva Bevilacqua Sport)
- 7 - TUCCI MATTEO (Velo Club Chieti Scalo)
- 8 - FORLINI SANTE (SCAP Trodica Di Morrovalle)
- 9 - CIACHELLA GIORGIO (G. 5. Pianello Cicli Cingolati)
- 10 - D'AGOSTINO DAVIDE (Team Di Federico)

1° Traguardo volante: - Onori Mattia (U.S. Bovara Punto Bici)

2° Traguardo volante: - Muscianese Moreno (Veloclub Difo Fiat)

Una giornata quasi estiva ha fatto da cornice alla 14° edizione del Trofeo Riviera delle Palme per il 13° memorial "VINCENZO TONDI".



I circa centocinquanta atleti, tra i migliori allievi del centro Italia, sotto l'attenta organizzazione dal gruppo sportivo Pedale Rosso Blu, del Direttore di gara Pio Lattanzi e dei Giudici, hanno dato vita ad un'interessante prova sia sotto l'aspetto tecnico che agonistico.

Presenti per la sicurezza, il Gruppo dei volontari della Protezione Civile di San Benedetto sotto la supervisione del coordinatore Gualtiero Chiappini, e per il soccorso la Croce Verde supportata dal Dott. Savelli. La gara, che si snodava per un buon tratto del lungomare, molto seguita dalla cittadinanza sambenedettese storicamente legata al ciclismo, ha visto un gruppo per lo più compatto sino ai traguardi volanti dell'ottavo e del quattordicesimo giro aggiudicati ad Onori Mattia della Bovara punto bici ed a Moreno Muscianese della Velo Club Difo Fiat dopo di che si è man mano allungato sino a dividersi in due.

Ad alcune decine di metri dall'arrivo esce dal groppone di testa Giuseppe Fonzi della Velo Club Chieti Scalo che taglia il traguardo con un tempo di un'ora e venti ad una media di 37,5km/li a seguire Rino Gasparini della Team Ceci Dreambike, Mafia Marcelli della Ferrometal Cycling Team e sino al decimo

Riccardo Stacchiotti, Domenico Delle Feste, Daniele Maccarone, Matteo Tucci, Sante Forlini, Giorgio Ciacchella e Davide D'Agostino. La premiazione, sino al quindicesimo classificato, si è svolta presso il bar Pala a Prora alla presenza dell'assessore allo Sport Edo Fanini e dei figli di Vincenzo Tondi; gli organizzatori ringraziano tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita della manifestazione e dà appuntamento al tredici Maggio per il Trofeo Ischia a Grottammare, riservata alla categoria Esordienti.

San Benedetto del Tronto, 23 Aprile 2007

Alberto Achini



# Lu Campanone

**Direttore Responsabile**  
Pietro Pompei

**Redattore Capo**  
Benedetta Trevisani

**Segretario di Redazione**  
Giuseppe Marota

**Redazione**

Vincenzo Breccia, Giuseppe Merlini,  
A. Stefania Mezzina, Nicola Piattoni, Antonella Roncarolo

**Collaboratori**

Alberto Achini, Alceo Bizzarri, Giancarlo Brandimarti, Franco Bruni,  
Eleonora Camaioni, Piergiorgio Camaioni, Angela Cecchitelli, Gioacchino Fiscaletti,  
Vittoria Giuliani, Indomito Latini, Lina Lazzari, Ugo Marinangeli, Tito Pasqualetti,  
Cornelio Pierazzoli, Nazzena Prospero, Isa Tassi, Giorgio Troli.

**Servizi fotografici**

Foto Capriotti, Adriano Cellini, Giuseppe Marota, Studio Sgattoni

**Grafica e Stampa**  
Fast Edit